

L'EUROPA TORNI PROTAGONISTA NEL MARE NOSTRUM

UN COMMISSARIO PER IL MEDITERRANEO

L'Editoriale

IL SILENZIO DI ZAIA

di STEFANO REGOLINI

Un paio di settimane fa, dopo un editoriale piuttosto puntuto contro Luca Zaia sul tema autonomia differenziata, abbiamo chiesto un'intervista al presidente della Regione Veneto affinché spiegasse le sue posizioni. La risposta del portavoce ci aveva sorpreso positivamente per la celerità e soprattutto per la disponibilità palesata: assolutamente sì, faremo l'intervista perché è giusto che i lettori del Mezzogiorno conoscano e comprendano le ragioni dell'autonomia differenziata. Bene, sembrava fatta. Inviamo le domande scritte (ormai le interviste ai politici si fanno solo così) e restiamo in attesa. Due settimane. Dal portavoce generiche rassicurazioni. Ma le risposte non sono mai arrivate. A questo punto almeno facciamo conoscere ai nostri lettori le domande. Ecco

1) Presidente Zaia, ce l'avete fatta! Il referendum dell'ottobre 2017 sembrava una trovata folkloristica e invece...

2) Ma chi di referendum ferisce... Quello abrogativo lo ha definito "Spacca Italia". Non avverte una sorta di inversione dei ruoli?

3) Lei ha definito l'autonomia differenziata come un'occasione per tutto il Paese ma nessuno ha capito il perché.

4) Bossi chiedeva la secessione della Padania. Questa è una secessione morbida, non pare anche a lei?

5) Vi sentite i più bravi, i meglio amministratori, giusto fare strade diverse. Ma il principio di solidarietà sancito dall'articolo 2 della Costituzione

6) Contro l'autonomia si sono espressi Corte dei Conti, Bankitalia, Ufficio Parlamentare di Bilancio, Cei, Svimez, giuristi e dubbi hanno avuto anche i vostri alleati di Forza Italia. Si sono sbagliati tutti?

segue a pagina III

I tempi sembrano maturi per realizzare una intuizione di 20 anni fa. La Commissione ha capito che la strategia dell'intero bacino non la fa più il singolo Paese ma l'intera Unione Europea con gli Stati che vi si affacciano. Servirebbe anche una Conferenza permanente dei Paesi mediterranei

di ERCOLE INCALZA a pagina II

TORNA LA STRATEGIA DI GOLDA MEIR DOPO MONACO 72

INTELLIGENCE, SPIE SUL CAMPO E DRONI ISRAELE NON LASCIA SCAMPO AI SUOI NEMICI

di GIULIANO CAZZOLA e UMBERTO RAPETTO

Due cose hanno singolarmente funzionato, ma la loro somma è negativa. Nella teoria dei giochi è la condizione in cui - pur di far soffrire l'avversario - si è disposti a perdere tutto...

Hanno indiscutibilmente dato prova di efficienza le tecnologie e l'intelligence, ma il brillante risultato tattico è forse uno dei più drammatici errori strategici perché vanifica tutti gli sforzi fatti finora per pacificare il Medio Oriente e accelera l'escalation che tutti avrebbero voluto evitare.

Dopo la mattanza di Gaza e gli altri ettolitri di sangue innocente versati in Palestina, coventizzando quel che capitava senza escludere ospedali, campi profughi e campetti di calcio - Israele ha voluto dimostrare di saper localizzare in modo millimetrico i propri target e di riuscire a colpirli senza coinvolgere i consueti estranei.

L'uccisione del leader di Hamas a Teheran ha felicemente sbalordito e al tempo stesso ha gettato nello sconforto. La morte di Ismail Haiyeh rischia di segnare il guado verso una sponda del conflitto su cui era preferibile non approdare.

a pagina V

REFERENDUM

L'ORGOGGIO DEL MEZZOGIORNO

di PIETRO MASSIMO Busetta

“Una equa ripartizione del malessere non del benessere”. Questa l'accusa del Governatore Luca Zaia al successo che si profila nella raccolta delle firme, per un referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata, voluta con grande determinazione e portata avanti con la forza propulsiva di un bulldozer da Roberto Calderoli.

a pagina III

FORZA ITALIA

UN'ESTATE DI CAMPAGNA ACQUISTI DEI CENTRISTI

di GIUSEPPE A. FALCI

Ricostruire il centro è impresa complicata. Tutti i tentativi dalla fine della Democrazia Cristiana sono finiti nel nulla. Anche perché dal 1994 il bipolarismo ha costretto i cespugli centristi a scegliere o la destra o la sinistra. Forza Italia ha ereditato un pezzo della galassia democristiana travolta dall'onda di Tangentopoli e dalla fine della prima Repubblica. Per circa 20 anni gli azzurri sono stati l'azionista di maggioranza di una coalizione che ha intercettato il mondo moderato. E ora? In pochi pensavano che FI potesse resistere alla scomparsa del Cavaliere.

a pagina VII

DECRETO CARCERI

PASSA LA LINEA FORCAIOLA, POCHE NOVITÀ PER I DETENUTI

di CLAUDIA FUSANI

Dei quattordici decreti legge che il Parlamento sta convertendo in legge a mo' di catena di montaggio nelle ultime tre settimane di lavori prima della chiusura estiva, quello dedicato alle carceri era forse l'unico con i caratteri dell'urgenza che sono necessari, anzi vincolanti, per ricorrere alla forma del decreto e alla votazione di fiducia. L'unico perché il sovraffollamento carcerario è una vera emergenza sociale visto il numero dei suicidi (61 dall'inizio dell'anno, l'ultimo due giorni fa) su cui ha chiesto di intervenire il Presidente della Repubblica e su cui la stessa Commissione europea ha richiamato il governo alla tutela dei diritti.

a pagina VI



Le proteste a Teheran per l'uccisione di Ismail Haniyeh, leader politico di Hamas

PNRR, VERSO UNA REVISIONE DEGLI OBIETTIVI PER IL MEZZOGIORNO

di LIA ROMAGNO

Quinta rata quasi all'incasso, un altro passo avanti della spesa che nei dieci giorni trascorsi dalla presentazione, la scorsa settimana, in cabina di regia del report semestrale sull'avanzamento del Pnrr ha 'guadagnato' un miliardo, passando da 51,3 a 52,2 miliardi. Ma soprattutto la ventilata possibilità di una nuova revisione del Pnrr sul fronte Sud. Sono le novità introdotte da Raffaele Fitto, ministro degli Affari Europei e plenipotenziario del governo sul Recovery, durante l'audizione dinanzi alle commissioni Bilancio e Affari europei di Camera e Senato.

a pagina X

L'INFLAZIONE PROVA A RIALZARE LA TESTA, PREZZI + 0,5% A LUGLIO

di ANNA MARIA CAPPARELLI

L'inflazione prova a rialzare la testa. A luglio l'Istat, nella stima preliminare, ha rilevato infatti un lieve aumento dello 0,5% su giugno e dell'1,3% su base annua (era +0,8% il mese precedente). A dare carburante ai prezzi al consumo i beni energetici, in particolare quelli regolamentati, saliti su base tendenziale da +3,5% a +11,3%, mentre la flessione dei non regolamentati si è ridotta da -10,3% a -6,1%. Rialzi anche sul mese con +5,5% per i beni energetici regolamentati e +3,3% per i non regolamentati. Una spinta è arrivata poi da tabacchi (da +3,4% a +4,1%).

a pagina VIII

FEUROMED/I MEDITERRANEI a cura di Agenzia Nova

Sahara Occidentale, crisi fra la Francia e l'Algeria

Italia-Mozambico, accordo per la valle dello Zambesi

I piani della Serbia per avvicinarsi all'Europa

a pagina XIV-XV

LA LEZIONE ILLIBERALE DI MADURO ACCONTENTA IL CLUB DELLE AUTOCRAZIE

di VITTORIO FERLA

Stremato da 25 anni di "chavismo" - il regime che prende il nome dal presidente Hugo Chávez (scomparso nel 2013) di cui Nicolás Maduro è l'erede diretto - il Venezuela è diventato una polveriera. Malgrado gli exit poll per le elezioni presidenziali di domenica scorsa indicassero una grande vittoria per il candidato dell'opposizione Edmundo Gonzalez Urrutia, il presidente uscente, il socialista Maduro, ha rivendicato la vittoria. E l'autorità elettorale nazionale lo ha dichiarato vincitore con il 51 per cento dei voti.

a pagina XIII



MEDIO ORIENTE/1

MORTE HANIYEH, REGIONE NEL CAOS

L'assassinio del capo politico di Hamas Ismail Haniyeh (nella foto), ucciso a Teheran da un raid aereo israeliano, fa salire alle stelle la tensione in tutto il Medio Oriente. Dopo la morte del numero due delle milizie sciiti libanesi di Hezbollah, colpito da un razzo a Beirut, l'assassinio del capo politico di Hamas ha scatenato reazioni non solo nel mondo islamico,

ma anche la condanna netta da parte di Russia e Cina. Non solamente i Paesi musulmani contro Israele, ma anche l'ennesima spaccatura nel panorama mondiale: Cina e Russia al fianco di Iran, Turchia e mondo arabo da un lato, Israele e gli Stati Uniti dall'altro. Da un lato condanne, accuse e minacce, dall'altro la garanzia di Washington che lancia un appello per il "cessate-il-fuoco" immediato, costituiscono i presupposti per una *escalation* che potrebbe infiammare ancora di più l'intera regione.



MEDIO ORIENTE/2

UE: EVITARE L'ESCALATION

L'Ue sta seguendo da vicino gli sviluppi legati all'uccisione del capo politico di Hamas, Ismail Haniyeh e ricorda la sua "posizione di principio che respinge le esecuzioni extragiudiziali". Lo ha detto il portavoce per la politica estera dell'Ue, Peter Stano, come riportano i media internazionali. "Invitiamo tutte le parti a esercitare la massima moderazione ed evitare qualsiasi ulte-

riore escalation. Nessun paese e nessuna nazione ha da guadagnare da un'ulteriore escalation in Medio Oriente", ha aggiunto. Sulla stessa lunghezza d'onda, il ministro italiano degli Esteri, Antonio Tajani, che, rispondendo al question time alla Camera, ha detto: "Anche in queste ultime ore sono in contatto con i nostri principali partner e lancia un appello affinché si faccia tutto il possibile per evitare un'escalation. In questi giorni ho parlato anche con i ministri israeliano e libanese e ho invitato entrambi alla moderazione".

Le strategie dell'Unione europea per affrontare le emergenze

Un commissario europeo per il Mediterraneo: dopo 20 anni la proposta italiana diventa realtà

Finalmente la strategia per l'intera area non la farà più un solo Paese ma l'intera Ue e tutti i Paesi che si affacciano sul bacino

di **ERCOLE INCALZA**

Ho letto e ho apprezzato una serie di comunicati stampa su alcuni eventi che ho vissuto direttamente da cui si evince il ruolo e l' incisività del governo italiano, in particolare di alcuni ministri, nel costruire condizioni e motivazioni mirate a dare vita a un Commissario comunitario per il Mediterraneo.

Pochi mesi fa avevo ricordato in una nota le prime intuizioni su una simile possibile proposta risalenti a 20 anni fa. Precisavo infatti in questa mia nota quanto proposto formalmente nel 2004 dal nostro Paese alla Commissaria europea Loyola De Palacio.

In particolare, la richiesta metteva in evidenza «l'opportunità di ampliare le Reti Ten-T interessando direttamente i Paesi ancora non inclusi nella Unione europea e ubicati nel contorno del bacino del Mediterraneo».

L'Italia, nella persona dell'allora ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunardi, fornì il massimo supporto alla De Palacio nella concreta identificazione della proposta e nella possibilità di garantire adeguate risorse per consentire continuità alle reti stradali e ferroviarie dei Paesi del bacino, anche se esterni all'Unione, ribadendo, al tempo stesso, l'opportunità di istituire un "Commissario comunitario per il Mediterraneo".

UNA DIMENSIONE NUOVA NELL'UNIONE EUROPEA

Una simile proposta venne esposta formalmente sia da De Palacio che da Lunardi in un incontro istituzionale a Napoli nel 2005. Inoltre, nel 2008 l'allora ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Altero Matteoli avviò l'apertura dei lavori di aggiornamento delle Reti Ten-T e, seguendo le indicazioni di De Palacio, denunciò la necessità di dare il massimo supporto al sistema delle Reti gravitanti nell'articolato sistema Mediterraneo e fisso, per la primavera 2009, l'avvio dei lavori a Napoli.

Alla riunione formale di Napoli, Matteoli invitò anche i Paesi che si affacciavano sul Mediterraneo e che non erano membri della Ue. I lavori di Napoli durarono tre giorni e videro la presenza dei ministri dei Trasporti di 37 Paesi (28 della

Ue e 9 extra-Ue). Furono molto interessanti gli interventi dei ministri di Israele, del Libano e della Turchia perché intravidero, nell'asse stradale che si affacciava sul Mediterraneo e legato alle Reti Ten-T, una misurabile occasione di continuità non solo infrastrutturale, ma anche politica e tutti chiesero e inserirono nel documento finale proprio l'istituzione di un Commissario comunitario per il Mediterraneo.

Ebbene, questi atti di lungimiranza di De Palacio, di Lunardi e di Matteoli, finalmente oggi trovano un primo riscontro concreto e al tempo stesso offrono all'impianto delle Reti Ten-T, definito pochi mesi fa una dimensione che, per la prima volta nella storia della Ue, supera la logica dei confini, la logica estranea a un coinvolgimento diretto e indiretto di una realtà al cui interno si movimentano oltre il 22 per cento delle merci del mondo.

CONFERENZA PERMANENTE A NAPOLI

Forse non lo abbiamo ancora capito, ma finalmente la politica, la strategia dell'intero bacino non la fa più un singolo Paese, ma l'intera Unione europea e tutti i Paesi che si affacciano sul bacino.

Penso che una simile scelta porrà la parola fine alla politica delle singolarità, alla politica delle rendite di posizione, alla politica dei gratuiti egoismi e credo che la serie di eventi esogeni e imprevedibili che hanno caratterizzato proprio il teatro economico del bacino in questi ultimi mesi, ci impongono, ribadivo nella mia nota di pochi mesi fa, l'istituzione di un primo strumento innovatore: una Conferenza permanente dei Paesi del Mediterraneo a Napoli.

Infatti, a mio avviso, sarà opportuno che il Commissario per il Mediterraneo sia supportato da un organismo come la Conferenza permanente che possa non solo coagulare le varie proposte infrastrutturali e gestionali, ma possa anche dare vita a dei confronti sistematici con la miriade di Paesi, soprattutto quelli non comunitari, che hanno finora vissuto le emergenze e le criticità del bacino senza poter disporre di un supporto fornito da un sistema ormai consolidato come quello della Unione europea.



Ursula von der Leyen ha annunciato nelle settimane scorse che nominerà un commissario per il Mediterraneo

Iniziative analoghe sono state proposte, e in alcuni casi sono state anche avviate, dalla Francia e dalla Spagna, ma, a mio avviso, senza ottenere un'adeguata incisività e una obbligata sistematicità. Invece ritengo che finalmente il ricorso a un Commissario e a una Conferenza permanente possa attuare integralmente quella volontà che, venti anni fa e dodici anni fa, le istituzioni italiane avevano proposto.

Quelle intuizioni erano ampiamente motivate, oggi lo sono di più e ricoprono un'urgenza inimmaginabile. Porto solamente un esempio: la guerra del Mar Rosso sta, giorno dopo giorno, mettendo in crisi l'intera portualità del Mediterraneo, si rischia una riduzione del 50% delle movimentazioni nel sistema portuale del bacino con gravi danni sia sui costi dei prodotti che sulla crescita economica dei Paesi.

IPAESI DEL MEDITERRANEO

Per capire la dimensione e l'importanza del Bacino del Mediterraneo (solo l'1 per cento dell'intero spazio acquifero del pianeta e in cui si movimentano circa il 22 per cento delle merci del mondo) riporto il quadro dei Paesi che si affacciano nel bacino.

EUROPA

L'Albania ha un'area di 11.099 miglia quadrate con una popolazione di 3.047.987. La capitale è Tirana.

La Bosnia ed Erzegovina, già parte della Jugoslavia, copre un'area di miglia quadrate 19.767. La sua popolazione è di 3.856.181 abitanti, la capitale è Sarajevo.

La Croazia, che era anch'essa precedentemente parte della Jugoslavia, ha 21.851 miglia quadrate di territorio con capitale a Zagabria. La sua popolazione è di 4.292.095 abitanti.

Cipro è una nazione insulare di 3.572 miglia quadrate circondata dal Mediterraneo. La sua popolazione è di 1.221.549 abitanti e la sua capitale è Nicosia.

La Francia ha un'area di miglia quadrate 248.573 e una popolazione di 67.106.161. Parigi è la capitale.

La Grecia copre 50.949 miglia quadrate e ha come capitale l'antica città di Atene. La popolazione del Paese ammonta a 10.768.477 abitanti.

L'Italia ha una popolazione di 62.137.802. La capitale è Roma, il Paese ha 116.348 miglia quadrate di territorio.

Malta, con appena 122 miglia quadrate, è la seconda nazione più piccola che si affaccia sul Mediterraneo. La popolazione è di 416.338 abitanti, la capitale è La Valletta.

La città-stato di Monaco, che misura appena 0,77 miglia quadrate, ha una popolazione di 30.645 abitanti.

Il Montenegro. La capitale è Podgorica, ha un'area di miglia quadrate 5.333 e la popolazione è 642.550.

La Slovenia, un'altra parte dell'ex Jugoslavia, ha Lubiana come capitale. Il Paese ha miglia quadrate 7.827 e una popolazione di 1.972.126.

La Spagna copre 195.124 miglia quadrate con una popolazione di 48.958.159. La capitale è Madrid.

AFRICA

L'Algeria copre 919.595 miglia quadrate e ha una popolazione di 40.969.443. La sua capitale è Algeri.

L'Egitto ha un'area di 386.662 miglia quadrate con una popolazione di 97.041.072. La capitale è Il Cairo.

La Libia ha una popolazione di 6.653.210 abitanti distribuita su 679.362 miglia quadrate, ma circa un sesto dei residenti risiede nella capitale Tripoli, la città più popolosa della nazione.

Il Marocco ha 33.986.655 abitanti e copre 172.414 miglia quadrate. Rabat è la sua capitale.

La Tunisia, la cui capitale è Tunisi, è la più piccola nazione africana lungo il Mediterraneo, con appena 63.170 miglia quadrate di territorio e una popolazione di 11.403.800 abitanti.

MEDIO ORIENTE

Israele ha 8.019 miglia quadrate di territorio con una popolazione di 8.299.706. Rivendica Gerusalemme come capitale, sebbene la maggior parte del mondo non la riconosca come tale.

Il Libano ha una popolazione di 6.229.794 schiacciata in 4.015 miglia quadrate. Capitale: Beirut.

La Siria copre 714.498 miglia quadrate e ha Damasco come capitale. La sua popolazione è 18.028.549, in calo da un massimo di 21.018.834 nel 2010.

La Turchia, con 302.535 miglia quadrate di territorio, si trova sia in Europa che in Medio Oriente, ma il 95% della sua massa terrestre si trova in area medio orientale, così come la sua capitale, Ankara. Il Paese ha una popolazione di 80.845.215.



IRAN KHAMENEI: I SIONISTI SARANNO PUNTI

Ci sarà "una punizione severa" per il "regime sionista terrorista e criminale": parole della Guida suprema dell'Iran, Ali Khamenei (nella foto), diffuse dopo l'assassinio a Teheran del capo politico di Hamas, Ismail Haniyeh. La dichiarazione del dirigente della Repubblica islamica, con le accuse nei confronti di Israele, sono state rilanciate dall'agenzia di stampa Irna. Khamenei

aveva ricevuto Haniyeh a Teheran proprio l'altro giorno, in occasione del giuramento del nuovo presidente iraniano Masoud Pezeshkian. I funerali del capo di Hamas sono previsti per oggi nella capitale della Repubblica islamica, alle otto della mattina. In Iran sono stati proclamati tre giorni di lutto nazionale. Nella dichiarazione Khamenei ha definito Haniyeh "un coraggioso e autorevole capo dei mujahideen palestinesi" aggiungendo che "si è ricongiunto con Allah" e che "il grande fronte della resistenza è in lutto".



LIBANO RITROVATO IL CORPO DI SHUKR

È stato ritrovato il corpo del comandante del partito sciita filo-iraniano Hezbollah, Fuad Shukr, dopo che le Forze di difesa di Israele (Idf) hanno lanciato un attacco nel sud di Beirut e hanno affermato di averlo eliminato. Lo ha riferito l'emittente "Sky News Arabia", secondo cui la famiglia dell'alto dirigente è stata informata. Finora il gruppo libanese non ha confermato

la notizia della morte di Shukr, uno dei più importanti collaboratori del segretario generale di Hezbollah, Hassan Nasrallah. L'attacco dell'altro giorno ha colpito diversi edifici nella parte meridionale della capitale libanese, considerata una delle roccaforti del "Partito di Dio", causando almeno quattro morti. Secondo Israele, il raid è stato una risposta al missile che sabato scorso ha colpito un campo da calcio del villaggio druso di Majdel Shams, nelle Altire del Golan, uccidendo 12 minori.

Il successo della raccolta di firme per il referendum contro l'autonomia

Il Nord che sta spaccando l'Italia non si rassegna a un Sud che risorge

di PIETRO MASSIMO Busetta

«Una equa ripartizione del malessere, non del benessere». Questa l'accusa del governatore Luca Zaia al successo che si profila nella raccolta delle firme per un referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata, voluta con grande determinazione e portata avanti con la forza propulsiva di un bulldozer, che non ha conosciuto ostacoli, da Roberto Calderoli, ormai maestro conclamato di leggi da "porcile".

Adesso l'accusa dello stesso governatore del Veneto è che, con il referendum, si spacca l'Italia, dimenticando che cosa recitavano i quesiti ai quali sono stati chiamati i cittadini veneti proprio dal governatore.

In particolare il secondo: «Vuoi che una percentuale non inferiore all'ottanta per cento dei tributi pagati annualmente dai cittadini veneti all'Amministrazione centrale venga utilizzata nel territorio regionale in termini di beni e servizi?». Ma anche gli altri quesiti ponevano l'accento sempre sui tributi.

Altro che efficienza. Qui si chiedeva, parlando alla pancia dei veneti, se volevano tenersi più soldi, pagare meno tasse, uscire da un sistema nazionale che li costringeva ad aiutare «i cialtroni meridionali», nullafacenti, mandolinari, pizzaioli e poltronari.

LA FUGA DEL NORD CON IL MALLOPPO

E adesso si tenta di camuffare quella che è una vera e propria "fuga con il malloppo" in una richiesta di efficienza amministrativa. Mantenendo la spesa storica, grazie all'autonomia approvata, o addirittura peggiorando la distribuzione delle risorse a favore delle regioni più ricche.

Infatti sanno bene i fautori dell'autonomia che se si dovesse distribuire le risorse della fiscalità nazionale, impostata sulla base di un prelievo progressivo, con un pro capite analogo a Sondrio e a Reggio Calabria, si dovrebbero restituire al Sud ogni anno 60 miliardi di euro che, aggiunti ai 20 per l'abbandono di 100mila emigranti formati e, ancora, alle risorse spese dalle Regioni per consentire una sanità adeguata, pagate alle strutture settentrionali, e a quelle della formazione dei ragazzi meridionali nelle università che garantiscono un inserimento nel mondo del lavoro, ovviamente del Nord, si arriva a importi incredibili: oltre 100 miliardi l'anno.

Ma i nostri *maître à penser*,



Il Sud, come Sansone, si ribella a una sorte che sembrava già segnata

Le Regioni che vogliono l'autonomia tentano di camuffare la loro "fuga con il malloppo" in una richiesta di efficienza amministrativa

spesso di origine meridionale, continuano a sostenere che non è un problema di soldi. «Il riscatto del Mezzogiorno non ha molto a che fare con le risorse che a esso vengono destinate, ma con la volontà dei meridionali (anzi, degli italiani) di superare un divario ormai più che secolare», dice l'economista Nicola Rossi, come se le due problematiche non fossero strettamente correlate.

Mentre Andrea Giovanardi, esperto di fiducia di Luca Zaia, estremamente infastidito pubblica su X un post che dice: «Gli italiani onesti contro l'autonomia. Gli italiani disonesti a favore» con un umorismo fuori luogo, considerato il ruolo di giocatore e arbitro dello stesso professore, membro del comitato per la definizione dei Lep e componente della delegazione veneta che tratta per l'autonomia.

E Luca Zaia dice ormai, platealmente preoccupato, che il Sud si

Si è addossata alle popolazioni del Mezzogiorno la responsabilità di non selezionare una buona classe dirigente, non evidenziando che il prevalere della classe dominante estrattiva complice e ascara della vera classe dirigente del Paese, fosse conseguenza di un accordo scellerato che aveva come fine l'utilizzo dei voti di scambio del Sud.

Quella stessa politica prona alle esigenze lobbiste degli interessi forti, l'accordo tra Andreotti e Lima ne è un esempio illuminante, che per una mancata consapevolezza e crescita culturale collettiva negli anni è stata eletta nel Sud, grazie a una carenza formativa della scuola che ancora oggi permette una dispersione scolastica del 30%.

Sottovalutando, da parte di molti, la responsabilità dello Stato centrale, che ha sempre gestito il ministero della Pubblica Istruzione e che consente ancora adesso l'assenza degli asili nido, la mancanza del tempo pieno, e la calamità, già evidenziata, della dispersione scolastica.

Adesso quella parte del Nord che si era illusa di poter fare il bello e il cattivo tempo - tanto i meridionali subiscono tutto - è basita per una reazione che finora serpeggiava sottotraccia e che adesso trova, in un momento in cui è possibile manifestare il proprio dissenso, una evidente contestazione, certamente nei confronti del governo attualmente in carica che ha consentito l'approvazione della legge.

IL PARTITO UNICO DEL NORD

Ma sarebbe bene che anche l'opposizione capisse che la contestazione è anche nei confronti di quel Partito Unico del Nord al quale hanno aderito anche le forze della sinistra - la richiesta dell'Emilia-Romagna di Stefano Bonaccini ed Elly Schlein non si può dimenticare - che hanno utilizzato nei confronti del Mezzogiorno quello *stop and go* per cui è stato lasciato senza mobilità, con una sanità come quella commissariata in Calabria dal governo centrale da dieci anni in condizioni precarie o quella mancanza di investimenti e di attrazione dall'esterno dell'area, che porta un'esigenza ancora adesso scoperta di oltre 3.300.000 posti di lavoro, per avere un rapporto popolazione occupati che sia simile a quello che si registra nell'Emilia-Romagna.

E allora quello che sta accadendo non è un semplice episodio, ma un vero cambio di paradigma perché forse, finalmente, il treno ha fischiato.

L'EDITORIALE
di Stefano Regolini

IL SILENZIO DI ZAIA

segue dalla prima

7) Su questioni strategiche come energia e ambiente, pensate di fare meglio dello Stato?

8) Non c'è più nessuno che contesti l'abissale divario fra Nord e Sud. Siete solo più bravi voi nordisti o non è che da 30 anni c'è il

sistematico dirottamento (certificato anch'esso) di risorse ai danni del Mezzogiorno?

9) Le sembra normale che chi dovrà definire i Lep, sia una sua consulente?

Presidente Zaia, a lei la parola.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

RICERCHE DI MERCATO COCCHE MEDIA
STRATEGIE DI MARKETING
STAMPATI SISTEMI MERLETTO & PUBBLICITÀ INTEGRATE

0984 854042
info@publifast.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

SEDE:
CASTROLIBERO (CS)
Via Rossini, 2
Tel. 0984/4550300
Fax 0984/851041



UCRAINA

SONO ARRIVATI I PRIMI F-16

I primi F-16 forniti dai partner della Nato sarebbero arrivati in Ucraina. La scadenza per la consegna era fissata per la fine di luglio e sarebbe dunque stata rispettata. Gli F-16 erano attesi da Kiev che ora potrebbe aumentare le proprie capacità di respingere gli attacchi russi. Il numero di jet arrivati sarebbe, comunque, esiguo. Intanto il presidente ucraino Volodymyr Ze-

lensky, in un'intervista con i media francesi, si è detto ottimista sul fatto che "attraverso la diplomazia, possiamo recuperare i nostri territori". "I negoziati potrebbero porre fine al conflitto se la Russia lo vorrà", ha aggiunto, rinnovando i suoi appelli ad un sincero aiuto da parte dei partner europei e americani. Quanto alla mancata partecipazione all'inaugurazione delle Olimpiadi, Zelensky afferma che avrebbe risposto con piacere all'invito di Macron, "ma il nostro Paese sta attraversando un periodo difficile".



RUSSIA

PIÙ SOLDI PER CHI VA IN GUERRA

Vladimir Putin ha firmato un decreto che raddoppia la cifra che il governo russo paga a chi si arruola per combattere in Ucraina: dal primo agosto e fino alla fine del 2024, i cittadini che si arruolano riceveranno 400.000 (circa 4.300 euro) invece che 195.000 (circa 2.100 euro). Lo riferisce l'agenzia Ria Novosti.

Secondo la testata online Me-

duza, a San Pietroburgo pagano 1,8 milioni di rubli (19.400 euro), nel territorio di Krasnodar un milione di rubli (10.780 euro) e in Daghestan 500mila rubli (5.390 euro). Il pagamento più alto è stato stabilito dal Comune di Mosca: 1,9 milioni di rubli (20.400 euro). Secondo il Moscow Times, lo stipendio mensile minimo di un soldato a contratto in Russia è di 210.000 rubli (circa 2.220 euro) e quindi ben superiore al reddito medio del Paese che, secondo il giornale, è di 73.000 rubli al mese (circa 772 euro).

Raid a Teheran

ISRAELE ELIMINA IL CAPO DI HAMAS

Ismail Haniyeh, 'mente' del massacro del 7 ottobre, escludeva la legittimità dello stato ebraico

di GIULIANO CAZZOLA

La tenia (verme solitario) è uno dei parassiti vermiformi che infestano l'intestino. Tutte le specie di tenia hanno in comune un aspetto piatto-nastriiforme, una testa chiamata scolice e un corpo diviso in tanti piccoli segmenti chiaramente distinguibili. Lo scolice può essere "armato" o meno di uncini e ventose; quando uncini e ventose sono presenti, la tenia li impiega per aderire alle pareti intestinali, durante la sua azione di infestazione. La tenia si alimenta assorbendo, per osmosi, le sostanze nutritive già digerite dall'organismo ospite e presenti nel suo intestino. Per sconfiggere la tenia o verme solitario, il trattamento attuale consiste in una terapia a base di specifici farmaci, che agiscono contro il parassita in modo tale

LA STRATEGIA
Gli interventi mirati le capacità di controllo da parte dell'intelligence di Gerusalemme

che sia possibile eliminarlo dall'organismo. Perché il parassita sia estirpato completamente occorre accertarsi che sia stato eliminato lo scolice, altrimenti la tenia potrebbe riprodursi.

Capisco che il paragone è sgradevole ma è pertinente alla situazione a cui si riferisce: la guerra che Israele conduce, dopo il tragico 7 ottobre, contro Hamas e gli altri gruppi terroristici al soldo dell'Iran che operano in Libano e nello Yemen.

QUARTIER GENERALE

L'evento dimostra che nella capitale iraniana si trova il centro di comando del terrorismo

Nel giro di due giorni sono stati eliminati i due leader del terrorismo Ismail Haniyeh (Hamas) e Fuad Shukur (Hezbollah), Haniyeh si trovava a Teheran per partecipare alla cerimonia di giuramento del neoeletto presidente Masoud Pezeshkian. A Teheran la sua residenza è stata colpita in un attacco attribuito a Israele che, però, non lo ha riven-



Un guerriero terrorista di Hamas

dicato e neppure smentito. Poco dopo il massacro del 7 ottobre, Haniyeh -che ne era stato la "mente"- aveva dichiarato ad Al Jazeera che tutti gli accordi di normalizzazione che gli Stati arabi hanno firmato con Israele "non porranno fine a questo conflitto", e affermato: "siamo pronti al martirio per il bene della Palestina, per il bene di Dio Onnipotente e per il bene della dignità di questa nazione".

Facendo, invece, riferimento all'uccisione del capo di stato maggiore di Hezbollah Fuad Shukur a Beirut- ma non a quello di Ismail Haniyeh, il ministro degli Esteri Israel Katz, lo stesso che aveva replicato alle minacce di Erdogan, ha inviato una lettera a decine di suoi omologhi nel mondo nella quale, ha avvertito che, sebbene Israele non desideri una guerra su vasta scala, solo l'attuazione della risoluzione Onu sul ritiro della milizia sciita a nord del fiume Litani potranno

prevenirla. "Israele ha trasmesso ieri un messaggio chiaro: chi ci attacca sarà colpito con grande forza".

Dopo questi interventi mirati -che rendono testimonianza di un reale controllo della situazione da parte dell'intelligence di Gerusalemme- Israele si è avvicinato alla testa della tenia, andando a cercare nella città del governo degli ayatollah dove sta il centro di comando del terrorismo e mettendo in atto una strategia diversa da quella seguita fino ad ora e che gli ha creato difficoltà e incomprensioni sul piano internazionale anche da parte dei governi alleati.

Quando i nemici si facevano scudo della popolazione della Striscia, l'esercito israeliano - nonostante le cautele e gli avvertimenti preventivi - non aveva potuto evitare che venissero coinvolti dei civili nelle sue operazioni militari, offrendo così facili pretesti e comodi alibi alle



Ismail Haniyeh, il leader di Hamas ucciso a Teheran da un missile israeliano

piazze filo palestinesi. Quando si colpisce un ospedale perché è divenuto in realtà un magazzino di armi di Hamas è facile recriminare e difficile giustificarsi.

Golda Meir ne era consapevole quando affermò nei confronti dei nemici di allora: "potremo perdonarvi di aver ucciso i nostri bambini ma non vi perdoneremo mai di aversi costretti ad uccidere i vostri".

È diverso colpire i caporioni, in genere criminali matricolati, con le mani sporche di sangue non solo degli ebrei ma delle popolazioni che sottopongono al loro dominio. Israele è indotto dalla possibile evoluzione dello scenario internazionale a venire a capo, con il negoziato o con le armi, di un conflitto che dura da mesi.

L'attenzione del governo è rivolta all'apertura di un secondo fronte ai confini col Libano contro Hezbollah.

Ma vi sono preoccupazioni an-

che per ciò che potrebbe capitare agli atleti israeliani che partecipano alle Olimpiadi a Parigi, soprattutto dopo gli attentati che sono stati messi a segno alle infrastrutture da parte di forze rimaste fino ad ora nell'ombra.

Nella coscienza del popolo di Israele è vivo il ricordo del massacro di Monaco del 1972, quando i terroristi presero in ostaggio gli atleti israeliani, li torturarono e gli uccisero riuscendo a fuggire a causa degli errori delle autorità tedesche.

Golda Meir, allora premier di Israele, ordinò al mitico Mossad di dare la caccia a quegli assassini ovunque si trovassero e di eliminarli. Credo che, oggi, si debba riconoscere il coraggio dei componenti della delegazione israeliana che hanno voluto partecipare ai giochi olimpici sia pure in condizione di relativa sicurezza.

Nelle ultime settimane abbiamo assistito al consueto travisamento dei fatti e delle responsabi-

VENEZUELA

G7: ORA TRASPARENZA

“Chiediamo la massima moderazione nel Paese e una soluzione pacifica, democratica e guidata dai venezuelani”: così i ministri degli Esteri del G7, in una dichiarazione approvata ieri, in merito alle elezioni che si sono tenute domenica. Secondo i risultati diffusi dalle istituzioni di Caracas, il capo dello Stato Nicolas Maduro è stato confermato con poco più del 51 per cento

dei consensi. I dati sono stati però contestati dall'opposizione, che ha denunciato brogli. “I rapporti di osservatori indipendenti nazionali e internazionali hanno sollevato serie preoccupazioni riguardo ai risultati annunciati delle elezioni presidenziali del Venezuela e al modo in cui il processo elettorale è stato condotto, in particolare per quanto riguarda le irregolarità e la mancanza di trasparenza nella tabulazione finale dei voti”, hanno sottolineato i ministri degli Esteri dei Paesi del G7.



USA-SINGAPORE

ACCORDO SUL NUCLEARE CIVILE

Gli Stati Uniti e Singapore hanno firmato ieri un accordo di cooperazione nucleare civile, noto come "Accordo 123". L'intesa è stata siglata dal segretario di Stato statunitense, Antony Blinken, in visita nella città-Stato del Sud-est asiatico, e dal ministro degli Esteri singaporia, Vivian Balakrishnan. Il documento delinea la cooperazione nell'uso pacifico dell'energia

nucleare, sulla base dell'impegno per la non proliferazione e dei più elevati standard internazionali di sicurezza. I due Paesi collaborano già su questioni che riguardano la sicurezza nucleare. Attraverso l'accordo, le parti intendono rafforzare ulteriormente la cooperazione, in particolare nello sviluppo di tecnologie avanzate, come i piccoli reattori modulari. Blinken e Balakrishnan hanno ribadito l'impegno nella solida partnership strategica e nella difesa del diritto internazionale nell'Indo-Pacifico.



L'UCCISIONE DI HANIYEH

Ma l'attacco mirato può allargare la crisi

di **UMBERTO RAPETTO**

Due cose hanno singolarmente funzionato, ma la loro somma è negativa. Nella teoria dei giochi è la condizione in cui - pur di far soffrire l'avversario - si è disposti a perdere tutto...

Hanno indiscutibilmente dato prova di efficienza le tecnologie e l'intelligenza, ma il brillante risultato tattico è forse uno dei più drammatici errori strategici perché vanifica tutti gli sforzi fatti finora per pacificare il Medio Oriente e accelera l'escalation che tutti avrebbero voluto evitare.

Dopo la mattanza di Gaza e gli altri ettolitri di sangue innocente versati in Palestina, concentrando quel che capitava senza escludere ospedali, campi profughi e campetti di calcio - Israele ha voluto dimostrare di saper localizzare in modo millimetrico i propri target e di riuscire a colpirli senza coinvolgere i consueti estranei.

L'uccisione del leader di Hamas a Teheran ha felicemente sbalordito e al tempo stesso ha gettato nello sconforto. La morte di Ismail Haniyeh rischia di segnare il guado verso una sponda del conflitto su cui era preferibile non approdare.

L'intelligence - quella umana o Humint come la chiamano addetti ai lavori e appassionati - è stata capace di tracciare e individuare il personaaggio e di fornire a chi doveva far fuoco i minuziosi dettagli dei vari spostamenti e della sua posizione "finale".

Le tecnologie hanno fatto il resto "recapitando a domicilio" l'ordigno la cui deflagrazione sta facendo traballare i precari equilibri internazionali.

Tralasciando le dissertazioni geopolitiche o ogni altra valutazione strategica da non eseguire troppo a ridosso degli eventi, può essere interessante capire quale genere di armamento è capace di centrare il bersaglio con ineccepibile accuratezza.

Parliamo di "aggeggi" tecnologicamente complessi che rientrano nella categoria delle cosiddette "munizioni a guida di precisione", che si basano sull'impiego di una sorta di tritico composto dall'armamento che le spara, dal sistema di puntamento che le guida e - fondamentale - dal di-



Sopra: soldati israeliani a Gaza. Sotto: un miliziano di Hezbollah

positivo anti-jamming per contrastare le interferenze con cui gli avversari cercano di disturbare i segnali di guida.

Il lancio di questi missili può avvenire ovviamente da terra (grazie all'artiglieria o a truppe con semoventi o veicoli attrezzati), dal mare (con i cisterni navali) o dal cielo (che costituisce anche lo spazio da cui giunge il supporto per arrivare all'obiettivo).

La parte più intrigante della "ricetta" è senza dubbio quella relativa al percorso dalla bocca di fuoco al target. Siamo lontani dai calcoli balistici di un tempo, dal computo di parabole e gittate.

Le "munizioni a guida di precisione" (PGM l'acronimo con cui le si etichetta) si concretizzano in missili, razzi o bombe che raggiungono il bersaglio grazie ad un congegno chiamato "seeker" o cercatore, cui è affidato il compito di rintracciare il segnale guida. Se Pollicino nella fiaba segue i sassolini per ritrovare la strada, il "seeker" cerca e aggancia il segnale che può provenire da tre possibili fonti: uno speciale raggio laser, un sistema di posizionamento GPS o un dispositivo di navigazione inerziale integrato.

Il raggio laser può essere "sparato" da una pattuglia di militari addestrati per l'acquisizione



degli obiettivi e collocati su una altura o su edificio che ha adeguata visibilità del bersaglio. E' difficile immaginare che qualcuno si sia piazzato sul tetto di un palazzo di Teheran ma la definizione "airborne guided projectile" delle comunicazioni ufficiali fa immaginare un manipolo aviotrasportato in territorio iraniano. La stampa medio-orientale lascia intendere che il "colpo" sia partito dall'interno dei confini della Repubblica Islamica e si tratterà di capire come sia potuto accadere.

Le informazioni spedite al missile non sono statiche. Questo genere di munizionamento riceve dati e correttivi continuamente e quindi può cambiare di-

rezione di volo in considerazione dei nuovi input che gli arrivano man mano.

IL RISCHIO "JAMMING"

Proprio questa potenziale variabilità di itinerario è contemporaneamente punto di forza e tallone d'Achille. Un eventuale contordine può evitare stragi inutili, ma un comando improprio attuato con disturbi elettromagnetici scatenati dal nemico può indirizzare l'ordigno su qualcosa non era il punto di arrivo desiderato da chi attacca.

A scongiurare il verificarsi di quest'ultima ipotesi interviene il sistema anti-jamming che blinda i flussi di comunicazione e respinge i sofisticati tentativi di interferenza. E' la componente genericamente individuata come difesa dalle azioni di guerra elettronica, combattimento invisibile che si fa ogni giorno più sofisticato.

Quando un missile si conficca in un edificio che non doveva assolutamente essere colpito significa che questo genere di protezioni non è stato capace di annientare i segnali fuorvianti inviati dalla controparte...

Stavolta la "bomba intelligente" ha fatto centro. Per il futuro speriamo prevalga l'essere umano intelligente e colpisca l'obiettivo della pace.

lità. Dal Libano piovevano missili su Israele e tutti si preoccupavano dai pericoli di escalation che sarebbe venuta dalla risposta dello Stato ebraico.

La stessa reazione si è verificata anche davanti alle bare dei ragazzini drusi che prendevano a calci un pallone. Un'parte dell'opinione pubblica internazionale sembrava far notare, sotto sotto, che si trattava di un'etnia che non aveva nulla da spartire con gli ebrei (che peraltro non sono un'etnia né tanto meno una razza) e che pertanto il governo di Gerusalemme avrebbe potuto moderare la reazione.

Ma in Israele non si fanno queste distinzioni: i drusi, i palestinesi e gli appartenenti ad altre etnie o religioni, purché cittadini di quel Paese non sono figli di un dio minore. E giustamente i drusi hanno protestato perché non si sono sentiti difesi come era loro diritto.

ATTACCO CHIRURGICO

Israele ha dimostrato di saper localizzare i propri target

L'OPERAZIONE

Il colpo pare partito dall'interno dei confini della Repubblica Islamica



VIOLENZA SULLE DONNE

SÌ AL TESTO UNICO PER IL CONTRASTO

Approvata all'unanimità la relazione "Ricognizione degli assetti normativi in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere per la redazione di un testo unico" dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio presieduta da Martina Semenzato, riunita ieri in sessione plenaria. È il risultato di un'attività conoscitiva svolta dalla Commissione, che ha svolto un

articolato ciclo di 32 audizioni di esperti con competenze diversificate in materia di violenza di genere e domestica. L'impianto della relazione esprime un approccio volutamente omnicomprensivo, che guarda le cause profonde della violenza di genere e che spazia in tutti gli ambiti in cui entra in gioco il ruolo della donna. In grandi linee, l'indirizzo della relazione ha marcato il superamento di un trend culturale che schiaccia le donne nel ruolo di vittime, a vantaggio di una visione più conforme di un mondo femminile finalmente davvero paritaria.



MINISTERO DIFESA-RAI

COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE AL VIA

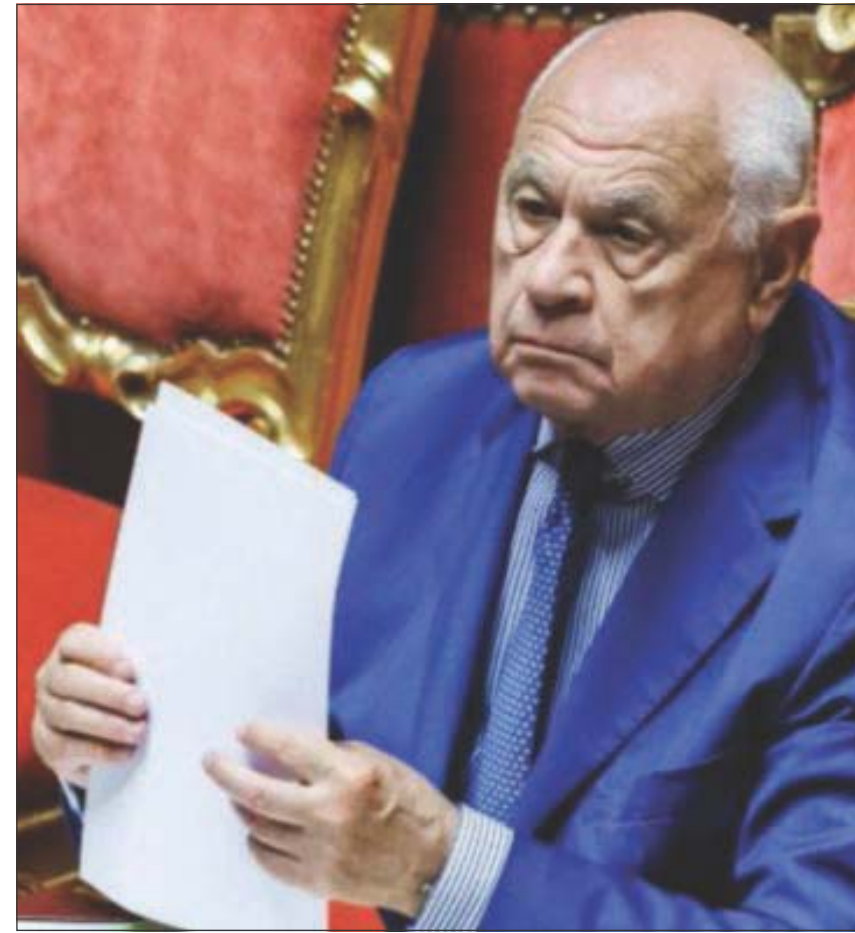
Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, e l'amministratore delegato della Rai, Roberto Sergio, hanno siglato un accordo di collaborazione istituzionale per favorire la diffusione della cultura della Difesa e la conoscenza del ruolo svolto dalle Forze armate sia sul territorio nazionale, sia a supporto di missioni internazionali, attraverso nuove iniziative di comunicazione. L'obiettivo

dell'accordo di collaborazione istituzionale sottoscritto dal ministero della Difesa e Rai è quello di sviluppare una strategia di comunicazione integrata sul "valore" della Difesa e sul ruolo che svolge anche a sostegno della competitività del Paese. "È doveroso che due istituzioni così importanti per il Paese, come la Rai e la Difesa, collaborino nonostante i ruoli diversi ma fondamentali. Come Difesa, abbiamo bisogno, soprattutto in momenti complicati, del supporto di chi fa informazione e cultura per trasmettere i nostri messaggi".

Sul testo che approda oggi in Senato verrà posta la fiducia

Carceri, decreto bluff: niente per i detenuti, passa la linea forcaiola

Il provvedimento non affronta affatto la piaga del sovraffollamento. Il ministro Nordio voleva "umanizzare" le pene, ma è stato stoppato da Lega e FdI, attentissimi a non dare l'idea di un testo svuota-carceri



di CLAUDIA FUSANI

Dei quattordici decreti legge che il Parlamento sta convertendo in legge a mo' di catena di montaggio nelle ultime tre settimane di lavori prima della chiusura estiva, quello dedicato alle carceri era forse l'unico con i caratteri dell'urgenza che sono necessari, anzi vincolanti, per ricorrere alla forma del decreto e alla votazione di fiducia.

L'unico perché il sovraffollamento carcerario è una vera emergenza sociale visto il numero dei suicidi (61 dall'inizio dell'anno, l'ultimo due giorni fa, per lo più detenuti in attesa di giudizio) su cui ha chiesto di intervenire il presidente della Repubblica e su cui la stessa Commissione europea ha richiamato il governo alla tutela dei diritti e della dignità.

UN DECRETO OFFENSIVO

Invece quello che stamani arriverà in aula al Senato di prima mattina per poi essere votato con fiducia intorno alle 14 è un testo vuoto, inutile, offensivo, quasi una burla. Ma siccome si parla di individui è un delitto contro la persona.

Il tema carceri è la cartina di tornasole che misura le divisioni nel governo e l'abisso tra una visione garantista, e quindi non manettara, del ministro Nordio e di Forza Italia contro quella forcaiola di Lega e Fratelli d'Italia. Diciamo subito che ha vinto la seconda.

Il ministro Nordio, che aveva pensato il testo anche per accogliere lo spirito della pdl Giachetti (Iv) che aumenta da 45 a 60 giorni lo sconto di pena ogni sei mesi per buona condotta, ha dovuto ritirarsi in buon ordine di fronte al muro dei due sottosegretari Ostellari (Lega) e Del Mastro (Fdi), tanto da arrivare a smentire se stesso un mese fa cir-



ca. Era il 20 giugno, il ministro spiegava in un'intervista la necessità di intervenire sul sovraffollamento e annunciava per il giorno stesso il voto in Consiglio dei ministri. Quel giorno non successe poi nulla. Lega e Fratelli d'Italia si preoccuparono di smentire l'adozione di un provvedimento che possa anche solo lontanamente essere paragonato a uno svuota-carcere.

Tre settimane dopo è arrivato in Cdm il paradosso che sarà votato oggi dall'aula del Senato con le opposizioni compatte, da Italia Viva a Sinistra e Verdi e la regia del Pd, che si sono rifiutate di votare il testo in commissione e oggi saranno fieramente contrarie. Il decreto carceri, infatti, non affronta la piaga del sovraffollamento. I dati di Antigone ci dicono che siamo al 130% delle pre-

senze, oltre 61.480 detenuti contro una capienza di 50mila. Ci dicono che un terzo di quei detenuti è in attesa di giudizio e che un terzo è straniero. Dicono anche, i dati, che il governo Meloni ha aumentato del 7% il numero dei detenuti. Perché sono aumentati i reati e le pene. Da inizio anno il numero dei suicidi ha toccato quota 61 ed è chiaro che l'attesa di un provvedimento di alleggerimento che non arriva, il caldo e la mancanza di spazio possono essere ottimi "incentivi" a farla finita.

NORDIO NEUTRALIZZATO

Il Presidente della Repubblica ha chiesto di intervenire. La Commissione europea ha chiesto di farlo nel "famoso" Rapporto sullo stato di diritto. Ma la presidente Meloni si è "offesa" solo per la parte sulla libertà di stampa.

Non una parola su riforme costituzionali, separazione carriere, abolizione abuso d'ufficio su cui lo stesso Rapporto accende i fari.

I tredici articoli del decreto si muovono su due filoni: allargare e snellire le procedure per il ricorso alle forme alternative al carcere e potenziare gli organici della polizia penitenziaria.

Il ministro voleva "umanizzare la pena" ma l'unica cosa concreta nel testo è l'arrivo di mille agenti di polizia penitenziaria e la promessa che ogni istituto avrà un direttore e un vicedirettore. Peccato che gli organici siano sotto di circa undicimila unità. Sulla tanto attesa libertà anticipata il decreto prevede una sorta di patto con il detenuto, in sostanza più trasparenza e tempi certi, ma nessuno sconto di pena. È previsto l'elenco delle "case di

comunità", residenze dove potrà andare a vivere chi beneficia degli sconti per buona condotta ma non ha una residenza idonea. Il numero delle telefonate a casa passa da quattro a sei.

FORZA ITALIA IMPOTENTE

Basta. Tutto qua. Forza Italia aveva provato ad alzare il dito e l'avvocato senatore Zanettin aveva presentato nove emendamenti in Commissione. La sostanza era che sarebbero usciti grazie alla libertà anticipata tra i 6 e i 7 mila detenuti. «Non se ne parla» hanno detto da palazzo Chigi. Lo sconto di pena, e la libertà anticipata, resta per chi ha più di 70 anni ed è gravemente malato. Però Forza Italia ha iniziato ieri un tour estivo nelle carceri insieme ai Radicali di Maurizio Turco. Tajani ci ha fatto pure una conferenza stampa. Penserà così di al-

GDP

INVESTIMENTI, SI' AI PRINCIPI ONU

Il Gruppo Cassa Depositi e Prestiti annuncia la sua adesione ai Principi per l'Investimento Responsabile (Pri) promossi dalle Nazioni Unite attraverso le sottoscrizioni di CDP Equity e CDP Real Asset Sgr, seguendo le regole che si applicano a holding e grandi gruppi diversificati. Il network dei firmatari dei Principi per l'Investimento Re-

sponsabile è riconosciuto come la primaria rete globale di investitori istituzionali, gestori e service provider che si impegnano a integrare i criteri Esg nelle scelte di investimento e di gestione delle partecipazioni. Il Gruppo CDP implementerà questi principi nelle proprie attività relative alle iniziative finanziarie nell'ambito delle partecipazioni e dell'immobiliare. La decisione di aderire all'iniziativa sostenuta dalle Nazioni Unite è in linea con il percorso intrapreso da CDP in favore di un'economia sostenibile.



**ORIZZONTI SISTEMI NAVALI
CONTRATTO
DA 1,5 MILIARDI**

Nell'ambito del programma pluriennale "Fremm" volto al rinnovamento della flotta della Marina Militare attraverso la realizzazione di fregate di nuova generazione, Orizzonte Sistemi Navali (Osn), joint venture partecipata da Fincantieri e Leonardo con quote rispettivamente del 51 per cento e del 49 per cento, ha firmato con Occar (Organisation Conjointe de Coopé-

ration en matière d'Armement) un contratto del valore di circa 1,5 miliardi di euro per la costruzione di due nuove Fregate Fremm in versione "Evolution", denominate "Fremm Evo". Le due nuove unità si posizioneranno all'avanguardia nel contesto navale militare sia dal punto di vista tecnologico che delle prestazioni, capitalizzando gli importanti sviluppi tecnologici già avviati nell'ambito dei recenti programmi della cosiddetta Legge Navale, nonché del programma di Mid Life Upgrade delle Unità Classe Orizzonte.



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio. In basso i sottosegretari Andrea Ostellari (a sinistra) e Andrea Delmastro



L'ESTATE DEL RINNOVAMENTO DEGLI AZZURRI

**Pier Silvio chiama, Tajani risponde
Parte la campagna acquisti di FI**

Sotto la spinta della famiglia Berlusconi, Forza Italia vuole modernizzarsi e prendere le distanze da un certo sovranismo



Il leader di Forza Italia, Antonio Tajani

di GIUSEPPE ALBERTO FALCI

Ricostruire il centro è impresa complicata. Tutti i tentativi dalla fine della Democrazia cristiana sono finiti nel nulla. Anche perché dal 1994 il bipolarismo ha costretto i cespugli centristi a scegliere destra o sinistra. Forza Italia ha ereditato un pezzo della galassia democristiana travolta dall'onda di Tangentopoli e dalla fine della prima Repubblica. Per circa 20 anni gli azzurri sono stati azionisti di maggioranza di una coalizione che ha intercettato il mondo moderato. E ora? In pochi pensavano che FI resistesse alla scomparsa del Cavaliere. Anche perché Forza Italia ha, sì, diverse anime, dalla democristiana alla socialista, ma era sempre stato un partito a immagine e somiglianza del suo leader.

LA CACCIA AI NOMI

E ora? Ora Antonio Tajani ha capito che la scena politica sta mutando. È vero, il sistema resta bipolare ma lo spazio al centro c'è. Le elezioni europee hanno rappresentato un primo e un dopo per i terzopolisti. Renzi ormai sembra essersi accasato nel centrosinistra. Lorenzo Cesa, punto di riferimento dell'Udc, ha siglato un patto federativo con la Lega per il rinnovo del Parlamento europeo, una *liaison* - quella iniziata con Salvini - che non sembra più funzionare. Anime democristiane sparse qua e là ce ne sono diverse, ma sono tutte senza bussola.

Da qui il partito guidato da Tajani, anche sotto la spinta della famiglia Berlusconi, vuole modernizzarsi ed essere il più pluralista possibile. Una strategia anche per prendere le distanze da un certo sovranismo che danneggia e isola l'Italia.

L'estate di Forza Italia ha questa *mission*. Prima di tutto la campagna acquisti. Il leader azzurro ha fatto sapere che nelle prossime ore sarà annunciata una serie di innesti. Non è dato sapere chi saranno. Si parla di Enrico Costa, oggi in Azione, con un lungo trascorso tra le file di FI. Si è parlato nei giorni scorsi di un ritorno di fiamma fra Giussily Versace e gli azzurri. E si è anche parlato di un riavvicinamento delle due ex ministre Mariastella Gelmini e Mara Carfagna.

Sia come sia, si parla sempre da giorni di un malcontento diffuso tra Azione e Italia viva che potrebbe agevolare gli azzurri. Tajani ha un obiettivo nemmeno tanto nascosto: far tornare Forza Italia a essere un contenitore del 20%, così da riequilibrare i rapporti di forza all'interno della coalizione.

Il partito fondato da Silvio Berlusconi non vuole essere più la ruota di scorta di una maggioranza di governo di rito sovranista. Presa di posizione che induce anche un cambio di

linea. D'ora in avanti, e lo si è già visto in questi giorni, Forza Italia proverà a essere più centrale nell'azione di governo. Non mancheranno i distinguo. E di sicuro, per essere più centrale, dovrà pesare di più in Parlamento, cercando di reclutare nuovi dirigenti nei territori e aumentando la delegazione parlamentare. «Ma bisogna allargare i confini del nostro movimento sul territorio. Non dobbiamo aver paura di chi arriva», ha detto Tajani nello storico circolo romano dell'Antico Tiro a volo nel corso di una cena con i parlamentari azzurri.

IL TOTONOMI

Il leader di FI annuncia vari innesti: si parla anche di Enrico Costa e delle ex Gelmini e Carfagna

L'INCIGNITA MELONI

Tutto questo sarà corroborato da una serie di iniziative nei territori. Prima di tutto si terrà una grande *convention* a Palermo in autunno. La scelta è ricaduta sul capoluogo siciliano perché da sempre è un feudo di Forza Italia - in tanti ricordano il famoso 61 a zero delle politiche 2001 - e anche perché lì la presidenza della Regione è affidata a Renato Schifani, un forzista della prima ora.

Qui Tajani potrebbe annunciare il ricambio di qualche casella al vertice per dar seguito alle richieste di Pier Silvio Berlusconi, che un rinnovamento l'ha chiesto senza nascondersi.

Lo spazio al centro c'è, insom-

ma. L'altro obiettivo è riunire di tutti i cespugli del centrodestra sotto un'unica casa, così poi da federarli con Forza Italia. Oggi questa area è divisa in vari piccoli partiti, i cosiddetti cespugli: da "Noi moderati" di Maurizio Lupi all'Udc di Lorenzo Cesa fino alla Dc di Rotondi, che però siede nel gruppo parlamentare di ratelli d'Italia.

Se Cesa - come dicevamo - si sta impegnando per costruire una componente parlamentare ancorata al centrodestra e che si ispira ai valori dello scudocrociato, Rotondi avrebbe rilanciato suggerendo una ricomposizione delle varie anime democristiane in una nuova Balena Bianca, un partito in grado di "coprire" al centro Meloni.

Certo, a proposito di Meloni, resta da capire cosa voglia fare la premier: continuare a rappresentare la destra per evitare di lasciare campo libero a Salvini oppure fare uno stacco in avanti e ancorarsi al Partito popolare europeo?

È evidente che la scelta di Meloni di non votare von der Leyen abbia infastidito vari esponenti di Forza Italia che si aspettavano una decisione diversa e abbia allontanato il percorso di avvicinamento al Ppe. Ed è forse questa la vera ragione per cui Tajani vuol cambiare spartito e allargare i confini di un partito che fino a pochi anni fa deteneva in mano la coalizione di centrodestra e rappresentava tutto il campo moderato.

largare la sua area e di far vedere a Pier Silvio che c'è vita e iniziativa tra gli azzurri. Sarebbe bastato, a dir la verità, tenere il punto su quegli emendamenti. E andare alla conta.

Zanettin la mette così: «Sulle carceri ereditiamo una situazione che non è di oggi. Cominciamo con le risorse per avere più agenti e più mediatori culturali. Forza Italia voleva intervenire subito sul sovraffollamento facilitando la liberazione anticipata a determinate condizioni, ma non c'erano le condizioni». Evviva la sincerità.

Il sottosegretario Del Mastro, dal lato suo ha promesso giusto ieri 28 milioni e 160 posti in più. Tra qualche mese. Adesso, per l'estate, mentre i detenuti chiedono più spazio, più aria, acqua fresca e cibi conservati bene, nulla.



PIANO MATTEI
MALE IL SALDO
ITALIA-AFRICA

“L'Italia è ben posizionata per costruire una cooperazione rafforzata con gli Stati africani, grazie a rapporti storici molto buoni e a una posizione geografica naturale che funge da ponte con l'Europa. Il Mediterraneo poi è diventato mare di scambio. L'interscambio 2023 è stato di 60 miliardi, in linea con Francia e Germania, ma il nostro saldo commerciale è peggiore. L'export italiano vale il

3,3% del totale, ma l'import vale il 6,6%, con un deficit di circa 19 miliardi, mentre la Germania vanta un avanzo di 3 miliardi. L'Italia non ha espresso a pieno il proprio potenziale. Possiamo diventare *hub* infrastrutturale energetico e logistico, una grande opportunità per il Sud”. Così Dario Scannapieco (nella foto), ad di Cdp, durante l'audizione informale alla Commissione Affari esteri della Camera, nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio di adozione del Piano strategico Italia-Africa-Piano Mattei.



GESTORE SERVIZI ENERGETICI
ARRIGONI CONFERMATO
PRESIDENTE

L'assemblea degli azionisti del Gestore dei Servizi Energetici, società del Ministero dell'Economia e delle Finanze che in Italia promuove lo sviluppo sostenibile attraverso l'incentivazione delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile, si è riunita ieri per procedere alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione. L'azionista ha confermato presidente

Paolo Arrigoni e nominato consiglieri Vinicio Mosè Vigilante, Roberta Toffanin, Caterina Belletti e Giovanni Quarzo. Il nuovo cda ha poi confermato amministratore delegato Vinicio Mosè Vigilante. Il nuovo Consiglio resterà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2026. “Faccio le mie congratulazioni al nuovo Consiglio di amministrazione del Gse - ha commentato il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto - Si è scelta una strada di sostanziale continuità, che premia l'ottimo lavoro svolto”.

I dati Istat relativi al carovita di luglio e al fatturato dell'industria di maggio

L'INFLAZIONE RIALZA LA TESTA FATTURATO INDUSTRIALE IN CALO

di ANNA MARIA CAPPARELLI

L'inflazione prova a rialzare la testa. A luglio l'Istat, nella stima preliminare, ha rilevato infatti un lieve aumento dello 0,5% su giugno e dell'1,3% su base annua (era +0,8% il mese precedente). A dare carburante ai prezzi al consumo sono i beni energetici, in particolare i regolamentati, saliti su base tendenziale da +3,5% a +11,3%, mentre il calo dei non regolamentati si è ridotto da -10,3% a -6,1%.

Rialzi anche sul mese con +5,5% per i beni energetici regolamentati e +3,3% per i non regolamentati. Una spinta è arrivata poi da tabacchi (da +3,4% a +4,1%) e servizi ricreativi e per la persona (da +4 a +4,4%), con un incremento del 4,3% per la ristorazione. In ridimensionamento, invece, i prezzi dei beni alimentari, che hanno segnato -0,3% sul mese e +0,9% rispetto a luglio 2023, spinti verso il basso dai non lavorati (-1,4% e -0,3%). La frutta, nel mirino negli ultimi mesi, è scesa del 4,9% su giugno e del 2,5% rispetto al 2023, così come le verdure, rispettivamente -2,2% e -3%.

Ancora in rallentamento il carrello della spesa (da +1,2% a +0,8%) e i prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +2 a +1,9%). L'inflazione acquisita per il 2024 è del +1% e del +2% per la componente di fondo. Nonostante la moderata risalita, secondo Eurostat, la “deflazione” del nostro Paese è comunque la più alta nell'Eurozona.

L'ALLARME DEI CONSUMATORI

Gli energetici hanno però fatto scattare il campanello d'allarme. Per Confesercenti la situazione va monitorata con attenzione, vista «la forte sensibilità e dipendenza della nostra economia dai mercati esterni». Il costo degli energetici in Italia rischia di limitare le prospettive di crescita.

Secondo i dati di Confesercenti, il prezzo all'ingrosso dell'energia è aumentato a luglio a 108 euro/Mwh (da 102 di giugno), il doppio del livello di gennaio 2021, così come quello del gas, che ha raggiunto 0,37 euro al metro cubo il doppio rispetto a 0,2 euro di gennaio 2021. E intanto si prospettano ulteriori ritocchi. L'organizzazione non drammatizza, ma dice che quadro resta incerto soprattutto per la complessa situazione geopolitica. E comunque, per Confesercenti, la priorità resta il recupero del potere d'acquisto delle famiglie.

Per Confcommercio la risalita dei prezzi di luglio «è un dato inatteso che, tuttavia, sembra riflettere più fattori occasionali che l'avvio di una fase più espansiva dei prezzi». La scossa l'ha data il comparto energia su cui, per Confcommercio, potrebbe aver pesato la fine del sistema tutelato, con l'effetto scalino che sarebbe assorbito nei prossimi mesi. E anche il dato sui servizi viene letto come un fatto occasionale.

Particolarmente positivo, invece, il rientro del caro-alimentari, che influisce sulla percezione del costo della vita da parte delle famiglie. Ma sui prodotti alimentari pende la tegola della siccità che sta mettendo ko i raccolti, in particolare nelle regioni del Sud, con danni nelle campagne valutati già dalla Coldiretti in circa 4 miliardi.

Per ora, però, l'agroalimentare ha contri-

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO
Luglio 2024, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

| TIPOLOGIE DI PRODOTTO | Pesi | Variazioni congiunturali | | Variazioni tendenziali | | Inflazione acquisita a luglio |
|---|------------------|--------------------------|------------------|------------------------|------------------|-------------------------------|
| | | lug-24 giu-24 | lug-23 giu-23 | lug-24 lug-23 | giu-24 giu-23 | |
| Beni alimentari, di cui: | 181.373 | -0,3 | +0,1 | +0,9 | +1,3 | +1,8 |
| Alimentari lavorati | 113.744 | +0,3 | +0,6 | +1,8 | +2,0 | +2,1 |
| Alimentari non lavorati | 67.629 | -1,4 | -0,8 | -0,3 | +0,3 | +1,3 |
| Beni energetici, di cui: | 103.568 | +3,5 | -1,4 | -4,1 | -8,6 | -9,6 |
| Energetici regolamentati | 8.816 | +5,5 | -1,8 | +11,3 | +3,5 | -4,1 |
| Energetici non regolamentati | 94.752 | +3,3 | -1,3 | -6,1 | -10,3 | -10,4 |
| Tabacchi | 19.605 | 0,0 | -0,6 | +4,1 | +3,4 | +3,4 |
| Altri beni, di cui: | 261.476 | -0,1 | 0,0 | +0,3 | +0,4 | +0,5 |
| Beni durevoli | 93.983 | -0,2 | 0,0 | -1,2 | -1,0 | -0,7 |
| Beni non durevoli | 68.770 | 0,0 | +0,3 | +1,0 | +1,3 | +1,5 |
| Beni semidurevoli | 98.723 | -0,1 | 0,0 | +1,1 | +1,2 | +1,2 |
| Beni | 566.022 | +0,5 | -0,2 | -0,1 | -0,7 | -0,5 |
| Servizi relativi all'abitazione | 66.067 | +0,2 | +0,2 | +2,7 | +2,7 | +2,3 |
| Servizi relativi alle comunicazioni | 14.300 | 0,0 | -0,2 | +0,9 | +0,7 | +0,7 |
| Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona | 166.292 | +0,8 | +0,4 | +4,4 | +4,0 | +4,3 |
| Servizi relativi ai trasporti | 75.750 | +0,4 | +0,4 | +2,2 | +2,2 | +3,0 |
| Servizi vari | 111.569 | 0,0 | +0,3 | +1,5 | +1,8 | +1,6 |
| Servizi | 433.978 | +0,4 | +0,3 | +3,0 | +2,8 | +2,9 |
| Indice generale | 1.000.000 | +0,5 | 0,0 | +1,3 | +0,8 | +1,0 |

I prezzi al consumo sono aumentati dello 0,5% su giugno e dell'1,3% rispetto al 2023, sostenuti dai beni energetici. In ridimensionamento i prodotti alimentari, meno caro il carrello della spesa per le famiglie

buito a tenere basso il livello dei prezzi. Ma le associazioni dei consumatori danno un'interpretazione meno ottimistica del trend dei prezzi di luglio. Il Codacons parla senza mezzi termini di stangata estiva sulle tasche degli italiani. Nel mirino, in particolare, i pacchetti vacanza, con rincari del 30%, mentre anche villaggi e campeggi sono più salati dell'8%. Aumenti, poi, per treni (+8,3%), pullman (+3,1%), ristoranti e bar (+3,4%), alberghi (+4,2%) e altre strutture ricettive (+7,2%).

Che sia una “estate rovente” per gli italiani ne è convinta anche l'Unc (Unione nazionale consumatori) che sottolinea la ripartenza dell'inflazione «dopo una finta quiete che durava da aprile». Il pronostico è di «ferrie incandescenti sul fronte dei prezzi».

Unc punta i riflettori sugli aumenti record di servizi ricettivi e di ristorazione e calcola che «una coppia con due figli spenderà 106 euro in più su base annua per fronteggiare i rincari di alberghi e ristoranti, una coppia con un figlio pagherà 95 euro in più. Insomma, una speculazione bella e buona sulla voglia di svago degli italiani dopo un anno di lavoro».

Nella lista degli aumenti Unc inserisce al primo posto l'olio di oliva, mentre, nonostante il ridimensionamento, ritiene che in

ogni caso la spesa sarà più cara. Per una famiglia con due figli valuta un incremento di 280 euro annui, di cui solo 88 per fronteggiare i rincari dell'1,1% degli alimentari, che scende a 247 (80 in più per la tavola) per un nucleo con un figlio.

Anche secondo l'Osservatorio nazionale di Federconsumatori l'accelerazione dell'1,3% impatterà comunque sulle famiglie con maggiori costi per circa 409 euro annui, con le penalizzazioni più pesanti per i nuclei a basso reddito costretti ancora a «molti sacrifici e rinunce».

Ma se le associazioni dei consumatori puntano il dito anche su altri beni, quelli energetici sono i principali accusati della ripresa dell'inflazione: solo a questi è attribuita l'accelerazione a giugno dei prezzi alla produzione dell'industria. L'Istat ha infatti rilevato un incremento dello 0,7% su maggio e un calo del 2,5% rispetto all'anno precedente, ridimensionato però dal -3,5% di maggio. Un trend così articolato: sul mercato interno +1% su base mensile e -3,5% su base annua, su quello estero -0,2% su maggio e -0,8% sul 2023. L'Istat precisa che nel complesso «al netto del comparto energia, i prezzi registrano una crescita congiunturale modesta (+0,1%) e un calo tendenziale dell'1% (-1,5% a maggio)».

IL FATTURATO DELL'INDUSTRIA

Dato decisamente negativo quello del fatturato dell'industria, che è calato a maggio sul mese precedente dello 0,9% in valore e dello 0,4% in quantità, con dinamiche negative sia sul mercato interno (-0,7% in valore e -0,3% in volume) sia su quello estero (-1,4% e -0,6%). A “tenere” solo i beni strumentali (+0,3%) a fronte del -0,4% di quelli di consumo, del -2,1% degli intermedi e del -2,2% dell'energia. Su terreno negativo anche il fatturato del terzo trimestre sul precedente (-2,5 in valore e valore). Ancora più pesante il segno meno sul 2023, con una perdita del 4,8% in valore e del 3,4% in volume e una riduzione maggiore (-5,5%) sul mercato estero.

E non vanno certamente meglio i servizi, con la sola eccezione di quelli relativi ad alloggio, ristorazione, informazione e comunicazione. Per l'industria il dato era comunque “annunciato”. Nell'ultima congiuntura flash, infatti, Confindustria aveva sottolineato la fase di debolezza del settore anticipando la flessione del fatturato del mese di maggio. Con fiacche prospettive: l'indagine del Centro studi sulle grandi imprese ha infatti rilevato un aumento dei rischi di peggioramento nelle stime sulla produzione.

INFLAZIONE

NELL'EUROZONA SALE AL 2,6%

Ssecondo Eurostat, l'inflazione annuale dell'Eurozona dovrebbe attestarsi al 2,6% nel luglio 2024, in aumento rispetto al 2,5% di giugno, se. Guardando alle principali componenti dell'inflazione l'Eurostat prevede che i servizi avranno il tasso annuo più alto a luglio (4,0%, rispetto al 4,1% di giugno), seguiti da alimentari, alcolici e tabacco (2,3%, contro il 2,4% di giu-

gno), energia (1,3%, rispetto allo 0,2% di giugno) e beni industriali non energetici (0,8%, rispetto allo 0,7% di giugno). Guardando al tasso annuale nel mese di luglio, sempre le stime flash dell'Eurostat registrano un massimo in Belgio, con il 5,5% e un minimo in Finlandia, con lo 0,6%. Fra le economie maggiori l'Italia registrerebbe un 1,7% (rispetto allo 0,9% di giugno), Germania e Francia il 2,6% (+ 0,1% per entrambi rispetto al mese precedente), la Spagna il 2,9% (-0,7% sul mese di giugno).



BORSA

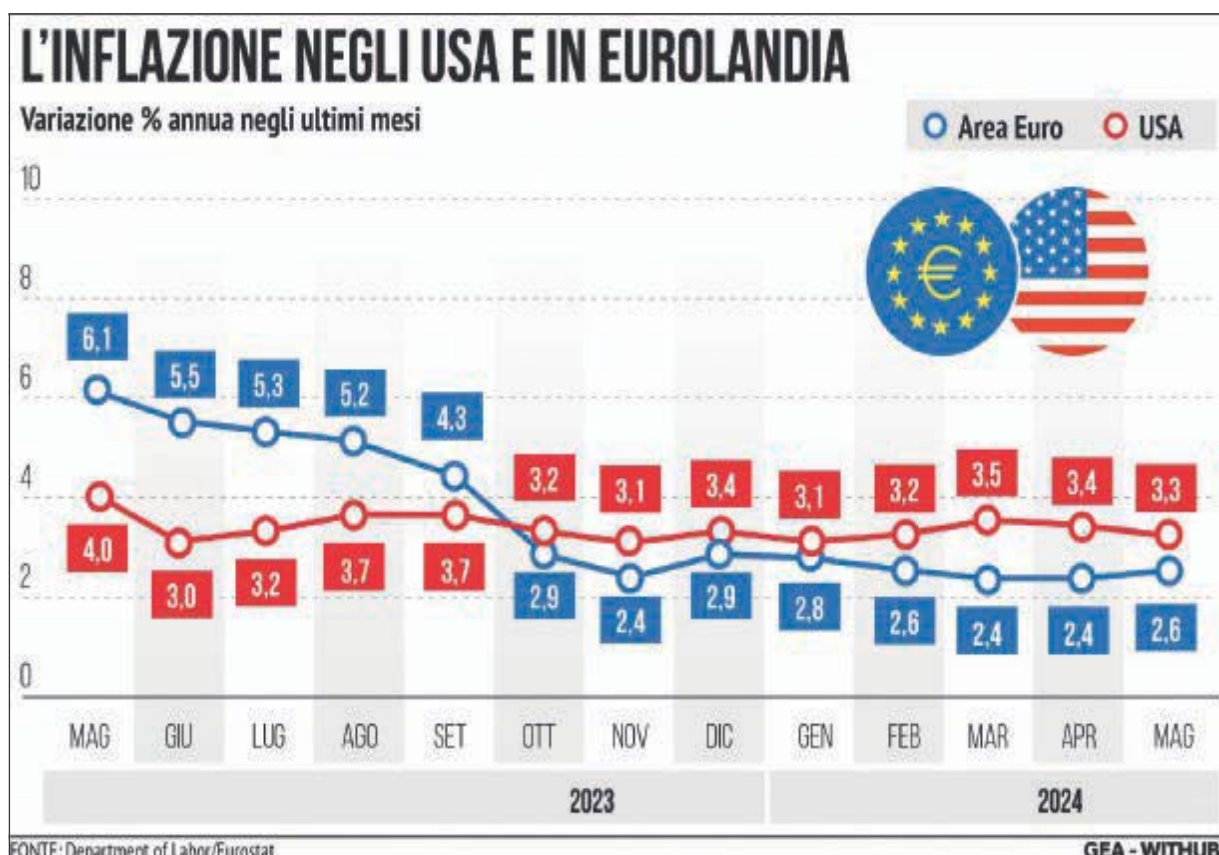
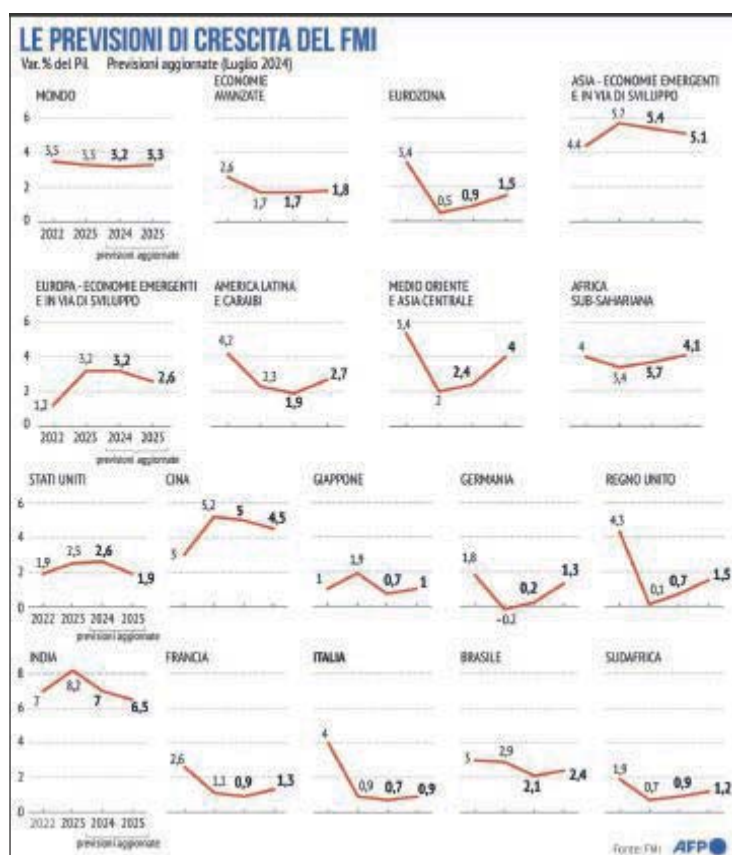
POSITIVI I FUTURE SU NEW YORK

Le Borse europee proseguono la seduta ben impostata nonostante il dato sull'inflazione dell'Eurozona, in ripresa a luglio a dispetto delle attese del mercato. Gli investitori non credono che la lieve accelerazione, dal +2,5% di giugno al +2,6% di luglio, impedirà alla Bce di tagliare i tassi a settembre. Azioni e titoli di Stato viaggiano così di buona lena mentre prosegue la

pubblicazione delle trimestrali, da Danone (+3,7%) a Hsbc (+4,2%) a Bvva (-4%) a Lufthansa (-0,6%): Londra sale dell'1,4%, Parigi dell'1,2%, Francoforte dello 0,5% e Milano dello 0,2%. Il rendimento dei Btp scende di tre punti base, al 3,66%, mentre lo spread con il Bund scende di un punto, a 134, in un contesto favorevole per il reddito fisso. Positivi anche i future su New York (+1,5% il Nasdaq e +1% l'S&P 500), in attesa delle decisioni della Fed e delle parole del suo presidente,

Il Nasdaq sale trascinato dai titoli tecnologici

La Fed lascia i tassi invariati Per i mercati è una buona notizia



di NINO SUNSERI

Come previsto la Fed ha lasciato i tassi invariati. Jerome Powell non si è impegnato esplicitamente per settembre ma ha lasciato capire che la direzione è quella anche se il percorso potrebbe essere più lento del previsto perché l'inflazione resta elevata e la disoccupazione ancora bassa. Per i mercati si tratta comunque di una indicazione positiva tanto che il Nasdaq sale del 2%. Spiega Vincenzo Bova analista di Mps: "Insomma, la Federal Reserve ha detto che è pronta a ridurre tassi, anche se non si è pronunciato esplicitamente". In ogni modo l'aspettativa dei mercati è che quest'anno la Fed dovrebbe tagliare i tassi almeno due o tre volte. "Al 50% gli investitori - spiega Bova - si aspettano almeno 3 tagli quest'anno".

Più complicata la situazione in Europa dove l'inflazione non scende più e anzi aumenta mettendo ancora di più in crisi la Bce che a settembre dovrà decidere se pro-

cedere con un altro taglio dei tassi o lasciare il costo del denaro al 4,25% dopo la mini sforbiciata di 25 punti base decisa a inizio giugno. Nell'Eurozona l'inflazione annuale è salita inaspettatamente al 2,6% a luglio dal 2,5% di giugno, rispetto alle previsioni che avrebbero rallentato al 2,4%, secondo stime preliminari. Il costo dell'energia è salito dell'1,3%, ben al di sopra di un +0,2% a giugno e pure il prezzo dei beni industriali non energetici è cresciuto più rapidamente (0,8% contro 0,7%).

D'altro canto, l'inflazione ha rallentato leggermente per i servizi (4% da 4,1%), primo calo in tre mesi, e per cibo, alcol e tabacco (2,3% rispetto a 2,4%). Fermo comunque al 2,9%, contro attese di un +2,8%, il tasso di base che esclude i prezzi di cibo, energia, alcol e tabacco. Da notare poi che i prezzi hanno rialzato la testa anche a monte: quelli delle importazioni tedesche sono aumentati dello 0,7% su base annua a giugno, segnando il primo aumento da marzo 2023, rispetto a un calo

dello 0,4% a maggio e superando le previsioni di mercato di un aumento dello 0,5%. Una ripresa è stata attribuita principalmente all'aumento dei costi energetici (4,3%), trainato dai prezzi più elevati del petrolio greggio (10,5%), dei prodotti petroliferi (6,5%) e del gas naturale (1,4%). Inoltre, i costi sono aumentati per i beni di consumo (1,8%), spinti dall'aumento dei prezzi dei beni durevoli (0,7%) e non durevoli (2%).

Anche in Italia risale l'inflazione all'ingrosso: a giugno i prezzi alla produzione dell'industria sono saliti dello 0,7% nei confronti del mese precedente riducendo a -2,5% la differenza rispetto all'anno precedente (era -3,5% a maggio).

Cosa farà la Bce a settembre? Nelle previsioni di giugno dello staff di Christine Lagarde, l'inflazione complessiva è stimata al 2,3% nel terzo trimestre e al 2,5% nel quarto. E questi ultimi dati non stanno dando la certezza di cui ha bisogno la Banca Centrale europea per confermare che la battaglia contro l'inflazione è stata vinta.

Tuttavia "i dati del sondaggio suggeriscono comunque che la tendenza al ribasso dell'inflazione probabilmente continuerà. E tenete presente - si legge in una nota di Ing - che, al livello attuale, i tassi di interesse implicano ancora una politica monetaria restrittiva. Le cifre di oggi hanno leggermente ridotto la probabilità di un taglio dei tassi a settembre, ma ci sono ancora sei settimane di dati da vedere prima che la Bce debba prendere una decisione".

Nel frattempo la Banca del Giappone ha aumentato i tassi di interesse a 0,25% dal precedente intervallo di 0-0,1% stabilito a marzo. La banca centrale ha inoltre aggiunto che diminuirà l'acquisto mensile di obbligazioni a 3 trilioni di yen tra gennaio e marzo 2026 dall'attuale ritmo di circa 6 trilioni per perseguire una politica monetaria più normale. La BoJ ha previsto che l'inflazione di fondo per l'anno fiscale 2024 scenderà di circa il 2,5%, meno delle previsioni di aprile del 2,8%, e sarà intorno al 2% nel 2025 e 2026.

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Massimo Razzi**

CONDIRETTORI

per la Calabria **Rocco Valenti**

per la Basilicata **Roberto Marino**

DIRETTORE PER L'ALTRA VOCE **Stefano Regolini**

Vicedirettore **Antonio Troise**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L. A SOCIO UNICO

SEDE LEGALE: **Via De Conciliis n.66, 83100 Avellino**

Concessionaria per la Pubblicità Publiftast srl

Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs) - info@publiftast.it

Pubblicità nazionale per le edizioni locali: **A. Manzoni & C.S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Pubblicità nazionale per l'edizione L'Altra voce dell'Italia: **Publiftast s.r.l.**
Tel. 02 45481605 - e-mail: altravoceadv@publiftast.it

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

STAMPA: FINEDIT srl - Via Mattia Preti - 87040 Castrolibero (CS)

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca Popolare di Bari
Filiale di Avellino intestato a
Edizioni Proposta sud s.r.l.
IBAN IT 67 X054 2415 1000 0000 0151870

Per informazioni: diffusione@quotidianodelsud.it

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250 nonché di altri finanziamenti pubblici nazionali e regionali.
La tiratura di mercoledì 31 luglio 2024 è 9.156 copie.
È vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

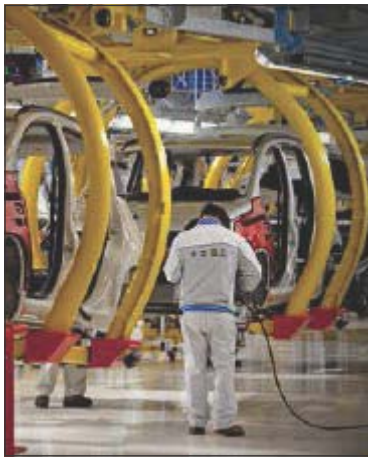


ITALIAN GREEN FACTORY

ACQUISITO EX
CAPANNONE FIAT

“Italian Green Factory ha stipulato l'atto di compravendita per l'acquisizione dell'edificio industriale di 32mila metri quadri ceduto da Stellantis (stabilimento G.B.Vico di Pomigliano D'Arco), nel comune di Acerra (Napoli). Allestiremo il capannone nel più breve tempo possibile per consentire all'azienda di accelerare le produzioni e onorare nei tempi previsti le commesse pervenute”.

Lo ha detto Felice Granisso, Ceo di Italian Green Factory (gruppo Tea Tek). L'atto è stato siglato grazie al sostegno di Intesa Sanpaolo, con la garanzia Sace Futuro. “Intanto vanno avanti i lavori presso l'area ex Whirlpool di via Argine - ha aggiunto - mentre aspettiamo l'attivazione da parte di Invitalia del fondo di salvaguardia che consentirà l'ingresso della stessa nel capitale sociale e nella governance della nostra azienda e nel progetto di reindustrializzazione che trasformerà lo stabilimento ex Whirlpool nella nuova fabbrica green di Napoli”.



ASSOFOND

MANIFATTURA
A RISCHIO

Anche nel secondo trimestre del 2024 è proseguita la dinamica recessiva del settore delle fonderie: la linea della tendenza delinea una contrazione della produzione che arriva al -8,9% rispetto allo stesso periodo del 2023. Segno meno anche per la congiuntura, dopo due trimestri in un debole recupero, ancorché insufficiente a sostenere i volumi complessivi: la produzione nell'ultimo periodo

è infatti calata del 3,1% rispetto a quello precedente. Stessa dinamica per il fatturato: il calo tendenziale è del 9,9%. I dati sono del centro studi di Assofond - l'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane - sul periodo aprile-giugno 2024. “Per favorire la ripresa servirebbero investimenti strategici lungo alcune catene del valore, come quella della produzione di energia elettrica rinnovabile e delle grandi infrastrutture. Occorre far presto - ha detto il presidente Fabio Zanardi, altrimenti la nostra manifattura rischia di sparire”.

L'audizione sullo stato d'attuazione del Pnrr: la spesa sale a quota 52,2 miliardi

FITTO: FORSE UNA NUOVA REVISIONE PER IL SUD A BREVE IL PAGAMENTO DELLA QUINTA RATA

di LIA ROMAGNO

Quinta rata quasi all'incasso, un altro passo avanti della spesa che nei dieci giorni trascorsi dalla presentazione, la scorsa settimana, in cabina di regia del report semestrale sull'avanzamento del Pnrr ha 'guadagnato' un miliardo, passando da 51,3 a 52,2 miliardi. Ma soprattutto la ventilata possibilità di una nuova revisione del Pnrr sul fronte Sud. Sono le novità introdotte da Raffaele Fitto, ministro degli Affari Europei e plenipotenziario del governo sul Recovery, durante l'audizione dinanzi alle commissioni Bilancio e Affari europei di Camera e Senato sulla quinta relazione sullo stato d'attuazione del Piano.

Partiamo dal Mezzogiorno. Il tema, sollevato da deputati e senatori, è quello del rispetto della “quota Sud” - ovvero la riserva del 40% dei fondi europei al Mezzogiorno al fine di ridurre il gap con il resto del Paese - alla luce della

revisione del Piano che ha rimodulato le risorse e deflazionato alcuni interventi - poi coperti con risorse nazionali - in gran parte attivati nel Meridione. Il ministro ha rinviato la verifica alla fase finale del Piano. “Sul Sud, come sugli altri obiettivi trasversali, giovani e donne, faremo il punto nella fase più avanzata del piano. L'obiettivo è finale e non in corsa - ha affermato - Alla fine del piano dovremo garantire che il 40% delle risorse del Pnrr vengano spese al Sud, certo. E quindi su questo bisognerà interrogarsi. Anche qui, non è che svelo un mistero, o forse sì, ci sarà l'esigenza di valutare qualche altra ulteriore revisione? Forse sì”. La questione “sarà oggetto di confronto con la Commissione Ue, perché se cambia il mondo non possiamo rimanere fermi senza modificare nulla”. Parole immediatamente finite nel mirino delle opposizioni, M5s in testa con Filippo Scerra che ha puntato il dito contro l'esecutivo “che nasconde la verità e danneggia il Mezzogiorno”. Mentre da Azione la presidente Mara Carfagna, già ministra del Sud, ha chiesto di “scoprire le carte, cominciando a pubblicare la relazione sullo stato di attuazione di Quota Sud, visto che l'ultima risale al giugno 2022, governo Draghi”.

Intanto l'attesa della 5 rata del Pnrr - valore 11 miliardi - sembra ormai agli sgoccioli: “Attendiamo nelle prossime giornate la comunicazione ufficiale con il pagamento formale della quinta rata”.

Il ministro Raffaele Fitto



Il ministro Raffaele Fitto

| Missione | Importo assegnato (A) [mld €] | Interventi attivati (B) [mld €] | Interventi attivati/importo assegnato (B/A) | Spesa sostenuta (C) [mld €] | Spesa su interventi attivati (C/B) |
|----------------------------------|-------------------------------|---------------------------------|---|-----------------------------|------------------------------------|
| Missione 1 Digitalizzazione | 41,34 | 37,49 | 91% | 18,33 | 49% |
| Missione 2 Transizione ecologica | 55,53 | 49,65 | 89% | 16,48 | 33% |
| Missione 3 Infrastrutture | 23,35 | 23,12 | 99% | 6,61 | 29% |
| Missione 4 Istruzione e ricerca | 30,49 | 25,58 | 84% | 6,73 | 26% |
| Missione 5 Coesione e inclusione | 16,92 | 14,17 | 84% | 1,39 | 10% |
| Missione 6 Salute | 15,63 | 14,78 | 95% | 1,82 | 12% |
| Missione 7 RePowerEU | 11,18 | 0,00 | 0% | | 0% |
| Totale | 194,42 | 164,79 | 85% | 51,36 | 31% |

PNRR, IL CALENDARIO DEI PAGAMENTI

Le 10 rate del Piano di Ripresa e Resilienza (in mld di euro)

| | | |
|-------------------------------------|---------------|--|
| 08/21 | 24,9* | |
| 04/22 | 1ª rata 21 | |
| 08/22 | 2ª rata 21 | |
| 10/23 | 3ª rata 18,5 | erogata il 9 ottobre dalla Commissione Ue |
| 11/23 | 4ª rata 16,5 | erogata il 28 dicembre dalla Commissione Ue |
| 2024 | 5ª rata 11 | approvata dall'Ue il 2 luglio 2024 |
| 2024 | 6ª rata 8,5 | richiesta dall'Italia all'Ue il 28 giugno 2024 |
| 2025 | 7ª rata 18,2 | |
| 2025 | 8ª rata 11 | |
| 2026 | 9ª rata 13 | |
| 2026 | 10ª rata 18,1 | |
| *Pre-finanziamento (13% del totale) | | |

FONTE: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione Ue

GEA - WITHI

ta”, ha affermato Fitto facendo il punto sugli obiettivi raggiunti, i 54 della quinta rata quasi all'incasso, i 37 della sesta da 8,5 miliardi per cui a fine giugno è stata inviata a Bruxelles la richiesta di erogazione. “Per la settimana - ha ricordato - si è già tenuta una cabina di regia in via preliminare per concentrarci sui 69 traguardi-obiettivi, per un importo di 18,2 miliardi di euro, che ci vedrà impegnati prossimi mesi”.

Il ministro ha poi aggiornato il pallottoliere della spesa arrivata a 52,2 miliardi, un miliardo in più rispetto ai 51,3 messi nero su bianco nella relazione semestrale. “A fronte dei 194 miliardi di euro complessivi lo stato ha attivato misure e interventi per 165 miliardi di euro pari all'85%. Una percentuale che dà un segnale di coerenza complessiva rispetto all'avanzamento del piano”, ha sostenuto, sottolineando poi che

“le misure sulle quali si sta lavorando per la quasi totalità dei casi riguardano quelle che hanno degli automatismi della spesa e che sono stati oggetto di modifiche nella revisione del piano”. Il riferimento è soprattutto a Transizione 5.0, che da sola cuba oltre 6 miliardi di euro - “il cui decreto di attuazione è in via di pubblicazione”, ha garantito - da cui, dato l'automatismo della spesa, ci si aspetta un altro balzo del contatore. “Si è passati da 43,7 miliardi di euro a 51,3 miliardi di euro di spesa al 17 luglio - ha proseguito Fitto - Oggi è di 52,2. Quindi in pochi giorni vediamo un avanzamento della spesa che è collegato ad un altro elemento molto importante che vorrei sottolineare: a fronte di 132 miliardi di euro totali di gare d'appalto e di diversi interventi ci troviamo di fronte a interventi attivati per 122 miliardi di euro pari al 92%”. Sono numeri, ha rilevato, che “indicano in modo molto chiaro non solo l'avanzamento del piano ma come si sia superata la fase inevitabile”, relativa alla necessità di mettere in campo il percorso delle procedure, con la progettazione e la realizzazione delle gare, e quindi oggi la realizzazione degli interventi “è in corso”. Numeri che Fitto ha ‘sventolato’ di fronte a deputati e senatori, rispedendo al mittente l'elenco dei ritardi arrivato dai banchi della minoranza. “È singolare la polemica sulla spesa. Al 31 dicembre 2022 avevamo 24,8 miliardi di spesa, di cui 14,1 miliardi per crediti di imposta, Superbonus e Transizione 4.0, precedenti al Piano; mentre la parte restante era relativa a interventi precedenti al Pnrr e solo rendicontati. Nei primi sei mesi del 2024 per la prima volta abbiamo come spesa 10 miliardi di euro ‘puliti’ da misure di credito di imposta automatica - ha puntualizzato - Una spesa vera di investimenti, fuori dalla semplicità della spesa collegata con automatismi”.



CASO PIGNATONE

**DIMOSTRERÒ
MIA INNOCENZA**

L'ex procuratore di Roma Giuseppe Pignatone è indagato per favoreggiamento alla mafia dalla Procura di Caltanissetta nell'ambito dell'indagine sull'insabbiamento dell'inchiesta mafia-appalti a cui lavorava nel 1992 il giudice Paolo Borsellino. In particolare i magistrati hanno convocato Pignatone in Procura per interrogarlo sul filone dei presunti rapporti fra i mafiosi palermitani Antoni-

no Buscemi, Francesco Bonura e il gruppo Ferruzzi guidato da Raoul Gardini. Nel 1992 Pignatone era sostituto procuratore a Palermo e per i magistrati nisseni avrebbe avuto un ruolo nell'insabbiamento in concorso con il collega Gioacchino Natoli, con l'allora procuratore capo Pietro Giammanco (morto 6 anni fa) e con il capitano della guardia di finanza Stefano Screpanti. "Ho dichiarato la mia innocenza in ordine al reato di favoreggiamento aggravato ipotizzato. Mi riprometto di contribuire allo sforzo investigativo della Procura", ha dichiarato.



CASO TOTI

**SÌ ALLA REVOCA
DEI DOMICILIARI**

La Procura di Genova ha dato parere positivo alla revoca degli arresti domiciliari per l'ex presidente della Regione Liguria Toti. La gip Faggioni potrebbe decidere tra oggi e domani sul ritorno in libertà: dopo le dimissioni da governatore non ci sarebbe più il rischio di reiterazione del reato. Il Riesame aveva già sostenuto come fosse venuto meno il rischio di

inquinamento probatorio. Al vetriolo le dichiarazioni del presidente dei senatori di FI, Gasparri: "Toti è stato costretto alle dimissioni per accuse che riguardano fatti verificatisi anni fa, con un'indagine che si è protratta per quattro anni e arrivata a delle conclusioni alla vigilia di una fase elettorale, probabilmente per ottenere quello che si è ottenuto". Per Gasparri l'indagine che ha coinvolto Pignatone prova che "la magistratura è una istituzione da rifondare da cima a fondo".

GOVERNARE INSIEME – UNO SPAZIO UTILE PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Da un'idea di Francesco Lo Giudice



**Nel Mezzogiorno l'emergenza
per le infrastrutture ferroviarie**

di GIOVANNI PETRONIO*

La Calabria ha bisogno di collegamenti riqualificati, dignitosi, moderni e in grado di abbattere le distanze, per una migliore vita di tutti

La sospensione dell'esercizio ferroviario verificatasi dal 22 al 26 luglio 2024 lungo la dorsale tirrenica meridionale da Reggio Calabria a Salerno, oltre agli innumerevoli ed evitabili disagi, dovrebbe nuovamente, e in modo intelligente, porre al centro dell'attenzione politica una volta e per sempre la deficienza di infrastrutture ferroviarie che attanaglia il Mezzogiorno d'Italia.

Un discorso che affonda le sue radici in quello che sui libri di scuola e nelle letture di Billia, Salvemini, Alvaro, Saraceni, ecc., abbiamo imparato a riconoscere come l'atavica e irrisolta: "Questione Meridionale". Le responsabilità di questa "inutile vergogna" tutta italiana, che è un unicum in Europa, affondano le radici nelle oggettive incapacità delle modeste classi politiche che si sono succedute al governo del Paese.

Nei giorni sopracitati l'esercizio è stato interrotto a causa di lavori di rimozione di alcuni carri merci sviati il 9 luglio in prossimità della stazione di Centola, in provincia di Salerno, che per fortuna oltre al danno materiale non ha causato vittime. Ci si chiederà: "cosa è lo svio?" È la fuoriuscita delle ruote del treno dalle rotaie; in sostanza il vettore continua a muoversi sulle traverse o sulla massicciata senza rovesciarsi. Si differenzia

Ferrovia Ionica inadeguata alla circolazione delle Frece

dal deragliamento perché quest'ultimo avviene quando il mezzo esce dalle rotaie arrivando a piegarsi o capovolgersi, finendo nei casi più drammatici anche giù dai viadotti.

Nei giorni successivi all'incidente una parte dei carri è stata recuperata dal soccorso di Reggio Calabria e di Napoli e le corse sono state garantite con la circolazione su di un solo binario, che pur comportando una dilatazione dei tempi di percorrenza hanno garantito un collegamento Nord/Sud. Per lo sgombero della restante parte si è reso necessario occupare il binario attivo, perché la zona interessata non consentiva la possibilità di muoversi dal di fuori della sede ferroviaria.

Gli operatori del settore, nel pieno della stagione turistica più remunerativa hanno dovuto fare i conti con la cancellazione di prenotazioni presso le strutture ricettive, con perdite nell'indotto economico. I trasbori sostitutivi su gomma hanno cercato di limitare il disagio, anche se Trenitalia ha più volte indicato all'utenza di "riprogrammare" il viaggio. Una situazione al limite del grottesco.

Potevano esserci delle alternative ferroviarie?

Sì, se avessimo avuto la ferrovia Ionica tutta elettrificata e attrezzata dal punto di vista infrastrutturale, tale da consentire la circolazione delle frecce. Questo significa che oltre all'elettrificazione sarebbe stato necessario a priori avere tutta la linea adeguata, con il rifacimento dell'armamento, di viadotti e di gallerie. Su una specifica infrastruttura è

consentita la circolazione di determinati vettori e non di altri, come i documenti ufficiali di RFI sulla "circolabilità dei veicoli" evidenziano puntigliosamente.

Sulla Ionica i chilometri elettrificati ma non conformi al transito delle frecce sono quelli che vanno da Melito Porto Salvo a Reggio Calabria (che sono a doppio binario) e da Sibari a Metaponto, mentre è ammessa la circolazione da quest'ultima fino a Taranto. Solo gli intercity attualmente possono percorrerla, ma nel caso in essere si è optato di non sovraccaricare il tracciato. Se le condizioni descritte fossero state garantite, pur allun-

Organizzazione insufficiente a danno dei cittadini

gando la percorrenza, i treni sarebbero transitati via San Lucido e una volta arrivati al bivio di Sant'Antonello (a Settimo, frazione di Montalto Uffugo), avrebbero proseguito fino a Sibari, giunti poi a Potenza sarebbero arrivati a Battipaglia bypassando la stazione di Centola e riconnettendosi con la rete ferro-

viaria tirrenica.

C'è anche da considerare che quest'ultima trasversale è interessata da lavori di risanamento estivi ed è al momento sospesa... Dunque emerge un'organizzazione insufficiente e con falle gestionali gravi a danno dei cittadini. È quantomeno interessante ricordare che la ferrovia tirrenica meridionale è l'asse fondamentale incluso nella rete TEN 1 (reti europee di trasporto integrato) del corridoio Berlino-Palermo, lungo in Calabria 249 km, aperto tra il 1883 e il 1895, elettrificato a 3000 volt a corrente continua negli anni del fascismo e raddoppiato tra gli anni 50 e gli anni 60.

La linea è collegata alla Ionica mediante due trasversali: la Paola-Cosenza-Sibari, elettrificata e adeguata al passaggio delle frecce, e la Lamezia Terme-Catanzaro Lido, non elettrificata, percorsa solo da treni diesel. Negli anni 80 sono stati stanziati ulteriori fondi con interventi agli impianti di trazione elettrica e di segnalamento.

Dagli anni 2000 e in particolare negli ultimi tempi il governo centrale e quello regionale hanno più volte e insistentemente avvia-



Illustrazione di Roberto Melis

Abbattere i tempi di percorrenza da Reggio a Roma

to tavoli per discutere e ragionare sulla costruzione della linea ad Alta Velocità, inserita anche nel PNRR, che dovrebbe seguire un tracciato interno quasi parallelo a quello autostradale, arrivando ad abbattere significativamente i tempi di percorrenza da Reggio Calabria a Roma da poco più di 5 h a 3h 40m.

L'auspicio è uno scatto di orgoglio della politica e delle istituzioni calabresi e soprattutto la pretesa di completare la riqualificazione e l'adeguamento della Ionica, unitamente alla costruzione della linea ad Alta Velocità che doterà la Calabria di un collegamento moderno, rapido, e in grado di abbattere le distanze, nel pieno rispetto dell'agenda 2030 e della svolta green che l'Unione Europea intende realizzare nel breve periodo.

***Dottore in Scienze Politiche, autore del libro "I ragazzi della Fiumarella", Link edizioni, 2017**

Per contribuire alla rubrica scrivere a: rubrica.goin@gmail.com



**Rendi visibile la tua azienda.
Questo è il momento giusto**

RICERCHE DI MERCATO

SOCIAL MEDIA

**STRATEGIE DI
MARKETING**

WEB

**GESTIONE NEWSLETTER
& MARKETING AUTOMATION**

STAMPA

**PUBLI[®]
Fast**
Concessionaria di Pubblicità

concessionaria di pubblicità de

il Quotidiano
CALABRIA | BASILICATA | CAMPANIA

CONTATTI 0984 854042 • info@publifast.it

CARCERI INIZIATIVA CNEL PER I DETENUTI

È stato costituito al Cnel il "Segretariato permanente per l'inclusione economica, sociale e lavorativa delle persone private della libertà personale". Il nuovo organismo, interno al Consiglio, ha il fine di promuovere la cooperazione interistituzionale e concorrere, attraverso il coinvolgimento sistematico delle parti sociali, delle forze economiche e delle organizzazioni del

Terzo settore, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio-lavorativo e l'inclusione delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale. "Il Segretariato permanente - ha dichiarato il presidente del Cnel Renato Brunetta - è un tassello importante dell'impegno che abbiamo voluto dedicare al tema del lavoro e della formazione in carcere, come leva per abbattere la recidiva e costruire un ponte tra detenuti e società".



COLDIRETTI SETTORE APICOLO IN GINOCCHIO

La siccità non risparmia il miele italiano con gli alveari alla fame per la scarsità di fioriture e gli apicoltori costretti alle nutrizioni di soccorso per salvare le famiglie di api. A lanciare l'allarme è la Coldiretti. Dal cardo agli agrumi, dalla sulla al millefiori fino all'acacia, la mancanza di pioggia nelle regioni del Sud ha cancellato intere fioriture, facendo di fatto mancare il polline

necessario al lavoro delle api e - rileva Coldiretti - andando ad aggravare una situazione precaria già dalla scorsa primavera. Una situazione che peserà negativamente sul raccolto 2024, considerato che dalle regioni del Sud arriva circa un terzo della produzione nazionale. Il pericolo è che il crollo della produzione favorisca le importazioni di miele straniero e anche le truffe: nel 2023 sono state sequestrate 356 tonnellate di miele irregolare proveniente da Cina, Argentina, Brasile e Ungheria.

Venezuela nel caos

LA LEZIONE ILLIBERALE DI MADURO CHE FA GONGOLARE LE AUTOCRAZIE

di VITTORIO FERLA

Stremato da 25 anni di "chavismo" - il regime che prende il nome dal presidente Hugo Chávez (scomparso nel 2013) di cui Nicolás Maduro è l'erede diretto - il Venezuela è diventato una polveriera. Malgrado gli exit poll per le elezioni presidenziali di domenica scorsa indicassero una grande vittoria per il candidato dell'opposizione Edmundo González Urrutia, il presidente uscente, il socialista Maduro, ha rivendicato la vittoria. E l'autorità elettorale nazionale lo ha dichiarato vincitore con il 51 per cento dei voti. Un risultato evidentemente truccato grazie al pervasivo controllo della macchina statale e immediatamente contestato dall'opposizione che oggi protesta nelle piazze mentre le forze militari e di polizia, schierate fin qui con Maduro, reagiscono con azioni violente provocando morti e feriti.

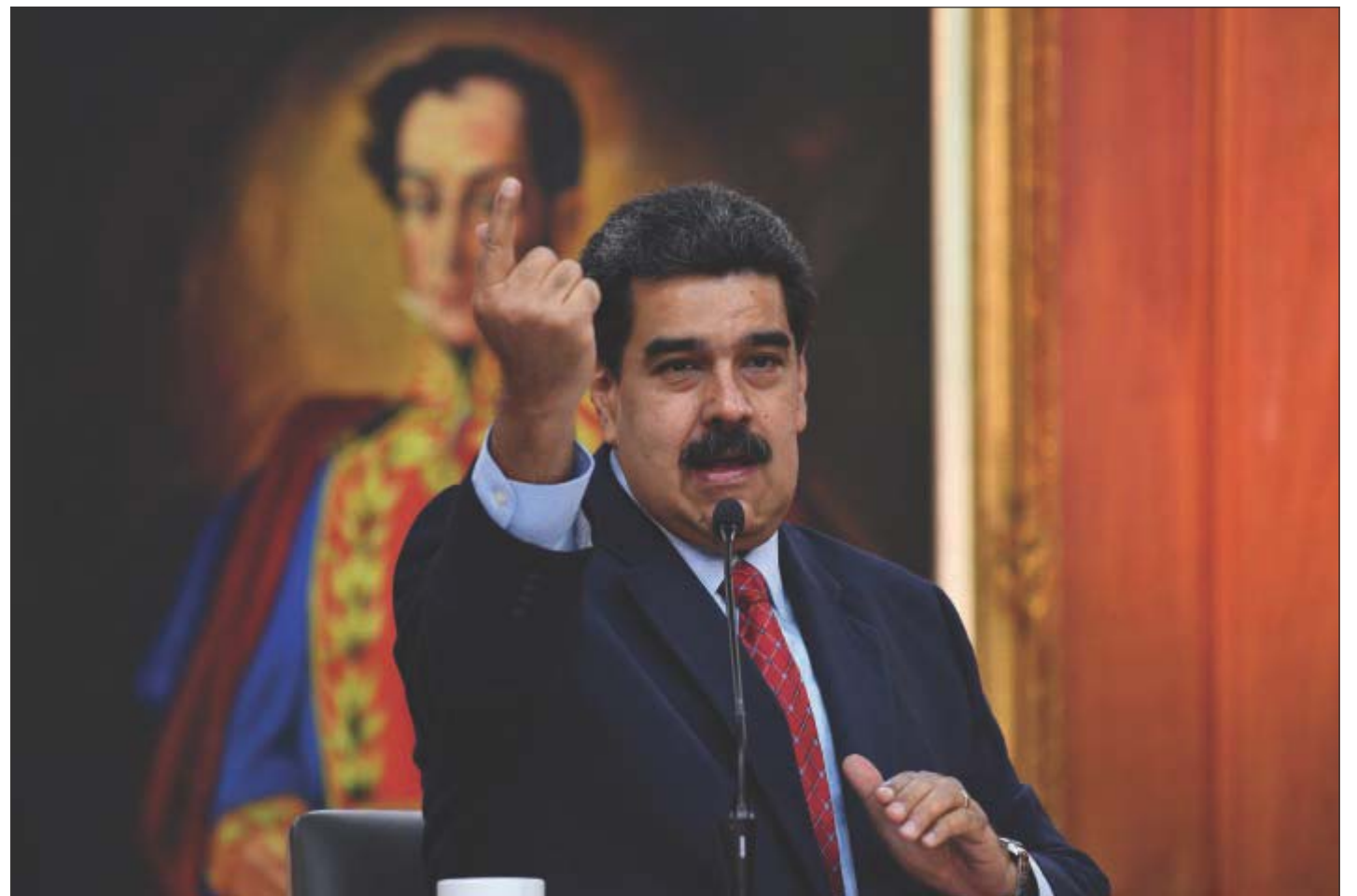
Dalla crisi del Venezuela possiamo derivare almeno due lezioni.

La prima riguarda la rovina provocata dalle false promesse dei regimi populistici. In primo luogo, lo Stato providenziale: il populismo socialista sudamericano si incarna in leader carismatici che, all'inizio, promettono la redenzione del popolo contro i poteri costituiti, salvo poi costituirsi come potere esclusivo e pervasivo, ostile alla libertà di espressione. In questa situazione uno stato sempre più esteso e potente può garantire il controllo di settori nevralgici dell'economia e una apparente redistribuzione della ricchezza, realizzata aumentando il debito pubblico e i tassi di inflazione della moneta.

Come racconta Julie Turkewitz del New York Times, dopo aver conquistato la carica con la promessa di dare potere al popolo, Chávez ha implementato "un sistema in cui molte persone avrebbero risolto i loro problemi andando direttamente dal presidente, scrivendogli lettere (note come 'papelitos') implorando favori (un lavoro, un prestito, una casa) e Chávez avrebbe esaudito i loro desideri. A volte lo faceva nel suo programma televisivo, *Aló Presidente*, in cui si rivolgeva ai cittadini per ore e ore". Sotto il successore di Chávez, Maduro, la corruzione è dilagata, seguita da un ulteriore crollo economico.

C'è, poi, il complesso della vittima: fondato sulla netta separazione tra il bene e il male, il populismo chavista è sempre alla ricerca di un nemico al quale attribuire tutte le colpe del disagio sociale: i ricchi, i 'gringos', la CIA, il capitalismo. Il leader populista fomenta così il risentimento della popolazione contro le oligarchie che cospirano a danno dei cittadini d'accordo con gli interessi dei capitalisti internazionali.

Un altro elemento è la paranoia antiliberalista. Chávez diceva che "il neoliberalismo è il cammino verso l'inferno". Ma sono centinaia le dichiarazioni dei populistici sudamericani sulle colpe del neoliberalismo, assurdo a vero e proprio feticcio



Il presidente del Venezuela Nicolás Maduro

Il presidente manipola il risultato elettorale e scatena le proteste. Nell'arco di 25 anni il regime ha distrutto l'economia del paese. Ma conta sul sostegno delle dittature

negativo responsabile di tutti i mali che affliggono il popolo.

La verità è tutt'altra: il "Socialismo del XXI secolo" di Chávez, condotto fino ai suoi eccessi da Maduro, ha trasformato il Venezuela, una delle nazioni più ricche dell'America Latina grazie alle risorse naturali (in particolare, le dotazioni petrolifere), in un paese disastroso come se fosse in guerra.

La rigida pervasività dell'intervento statale a scapito della mobilità sociale ha approfondito le disuguaglianze invece di sconfiggerle. Iperinflazione, crollo del Pil, crimine dilagante nelle mani dei narcos, disoccupazione diffusa ed emigrazione di massa per cercare salvezza all'estero: è questo il Venezuela distrutto dal populismo socialista di Nicolás Maduro.

Ma c'è una seconda lezione che possiamo derivare dalla vicenda del regime venezuelano: la scelta per l'autoritarismo e l'odio verso le democrazie liberali è un mix nefasto che attrae la simpatia del club delle autocratie illiberali, delle organizzazioni terroriste e, in occidente,

dei partiti e dei movimenti di sinistra estremisti.

Nel volume "Del buen salvaje al buen revolucionario", lo studioso Carlos Rangel spiega che una delle principali conseguenze della vulgata marxista populista in Sudamerica è stata l'erosione progressiva della democrazia rappresentativa e dei principi liberali.

Il regime venezuelano si basa da 25 anni sull'abuso della democrazia, delle sue istituzioni e dell'approccio plebiscitario al fine di manipolare l'orientamento popolare, concentrare potere nello Stato e destabilizzare le istituzioni repubblicane. Sotto il mantello ideale di una democrazia più forte, scaturita direttamente dalla volontà popolare, si è riprodotta per anni una autocrazia elettorale che nega il pluralismo sociale e politico e svuota di senso le istituzioni della democrazia liberale.

Ecco perché oggi i brogli elettorali in Venezuela vengono legittimati dai governi di Russia, Cina, Iran, Cuba, Bolivia, Nicaragua e Honduras, pronti a con-

gratularsi con Maduro per una vittoria che è evidentemente il frutto di una partita truccata. Una ulteriore dimostrazione, se mai ce ne fosse ancora bisogno, dell'esistenza di una cordata internazionale di autocratie impegnate a scardinare i pilastri dell'ordine liberale occidentale. Insomma, un club di manigoldi e criminali uniti soltanto dall'odio verso il nostro stile di vita occidentale.

"Il popolo venezuelano ha votato sul futuro del proprio paese in modo pacifico e massiccio. La sua volontà deve essere rispettata. È fondamentale garantire la totale trasparenza del processo elettorale, compreso il conteggio dettagliato dei voti e l'accesso ai registri delle votazioni dei seggi elettorali" ha scritto su X Josep Borrell, l'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza. Una chiaro biasimo contro la manipolazione del voto da parte del regime madurista.

A conferma che i valori liberali dell'Europa non possono scendere a patti con le pratiche illiberali delle autocratie.



ISTAT-PROGETTO ITALIAE SUPPORTO AGLI ENTI LOCALI

L'Istat e il Progetto Italiae, promosso dal Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, annunciano l'avvio di una collaborazione per sostenere lo sviluppo della funzione statistica associata nelle Unioni di Comuni e le Unioni Montane. L'accordo, di durata triennale, prevede la realizzazione di un vademecum a supporto degli enti locali per l'attuazione della funzione

statistica in forma associata. Lo sviluppo della funzione statistica in forma associata tra i Comuni rappresenta un obiettivo strategico anche nell'attuazione del Pnrr. Su 194,4 miliardi di risorse rese disponibili, i Comuni sono soggetti attuatori per 32,2 miliardi, destinazione maggiore rispetto alle Regioni (22,6 miliardi), i Ministeri (24,1 miliardi) e soggetti costituiti sotto forma di Spa, tra i quali spicca Rfi con 49,7 miliardi. Le Unioni attive e presenti nella Lista compilata dall'Istat sono 506 (dato al 2022).



FORUM AMBROSETTI MELONI E ORBAN A CERNOBBIO

Torna dal 6 all'8 settembre a Villa d'Este a Cernobbio l'appuntamento annuale del forum Ambrosetti. Sulle rive del lago di Como intervengono, tra gli altri, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, il presidente dell'Azerbaijan, Ilham Aliyev, il primo ministro dell'Ungheria, Viktor Orbán. In videocollegamento, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Nu-

trito il parterre dei ministri: dalla Bernini alla Calderone, da Fitto a Nordio, Piantedosi, Urso, Pichetto Fratin, Valditara, Zangrillo.

Nella tre giorni della 50esima edizione del forum, che ha al centro "Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive", si alterneranno anche i portavoce dei partiti di opposizione. Spazio poi al governo ucraino: la Presidenza ucraina, fanno sapere gli organizzatori, ha assicurato che contribuirà ai lavori compatibilmente con gli sviluppi del conflitto.

FEUROMED/I MEDITERRANEI a cura di Agenzia Nova

Intervista a Marko Djuric, neoministro degli esteri serbo

VOGLIA DI UNIONE, BELGRADO IN CODA E C'È LA SPINA DEL KOSOVO

Ecco il manifesto programmatico del nuovo ministro degli Esteri della Serbia, Marko Djuric, venuto in visita in Italia, il 24 luglio scorso.

"Il nuovo governo, il cui cardine è il Partito progressista serbo (Sns), prosegue con la sua agenda e la priorità in politica estera è il consolidamento delle relazioni esistenti e la costruzione di nuove, in tutti i meridiani - osserva Djuric -. Desideriamo rappresentare la Serbia come il Paese del futuro, delle prospettive, delle nuove tecnologie, dall'economia stabile che continua a crescere. Un Paese capace di essere un partner solido in tutti i settori, e che si impegna per la pace, la stabilità e il rispetto del diritto internazionale".

Il neo ministro, classe 1983, delinea la massima priorità in politica estera. "Il nostro posizionamento strategico, e il percorso che da diversi anni abbiamo intrapreso, è l'adesione a pieno titolo all'Unione europea. Entro il 2027 la Serbia concluderà tutte le riforme indispensabili, quelle politiche, istituzionali, economiche e giuridiche. E sarà pronta a diventare parte della famiglia europea", osserva il titolare degli Esteri, che però avverte: diventare membro a pieno titolo significa anche "un completo e paritario accesso ai diritti eletto-

rali e ai processi decisionali".

Al tempo stesso Djuric auspica che il processo di allargamento verso i Balcani occidentali torni al centro dell'attenzione delle istituzioni europee. "La Serbia non sarà l'unica a beneficiare dell'adesione all'Ue. La stessa Unione diventerà più forte, perché disporrà di un'economia in più, un'economia stabile e in forte crescita - sottolinea il ministro - ma anche di una posizione strategica che il nostro Paese ricopre nel quadrante sudorientale dell'Europa. La Serbia vanta delle amicizie che risalgono ai tempi del Movimento dei non allineati, con i Paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina. Tutto questo rappresenterà un forte contributo da parte nostra nei confronti dell'Ue".

Ma c'è un punto di frizione tra Belgrado e Bruxelles. Il rifiuto di introdurre sanzioni nei confronti della Russia rischia di rallentare il processo di integrazione europea. Il ministro Djuric replica: fin dall'inizio della guerra in Ucraina la Serbia ha votato tutte le risoluzioni dell'Onu a favore dell'integrità territoriale di Kiev. "La Serbia si impegna per la pace e per il cessate il fuoco. Stiamo cercando di esprimere la nostra solidarietà al popolo ucraino: comprendiamo bene la sua

sofferenza, perché anche noi, negli anni '90 del secolo scorso, abbiamo dovuto affrontare momenti difficili. Il 93 per cento di tutti gli aiuti inviati dai Balcani Occidentali all'Ucraina provengono proprio dalla Serbia. Per noi l'Ucraina è un Paese amico, che rispetta la nostra integrità territoriale e la nostra sovranità nazionale", sottolinea Djuric. "Tuttavia - aggiunge - la Serbia vanta dei rapporti tradizionalmente buoni e di amicizia con entrambi i Paesi coinvolti nel conflitto. La Russia non solo non ha riconosciuto l'indipendenza proclamata unilateralmente da parte del Kosovo, ma sostiene la posizione della Serbia in diverse altre questioni. La Serbia approfitterà di ogni possibilità per invitare alla pace augurandosi che il conflitto armato cessi".

L'altra questione spinosa è proprio quella del Kosovo. Secondo il ministro, è necessario proseguire nel dialogo facilitato dall'Ue, ma la nuova Commissione "deve prendere una decisione attenta e saggia" su come intende impostare l'approccio al dialogo tra Belgrado e Pristina. Quello a cui non rinuncerà mai la Serbia "è l'attuazione degli accordi raggiunti fino ad oggi. Dopo undici anni non è stata ancora costituita la Comunità delle municipalità serbe". La

formazione della cosiddetta Associazione di comuni a maggioranza serba nel nord del Kosovo, ma anche l'incolumità della popolazione serba che vi abita sono dei punti irrinunciabili per Belgrado secondo il ministro, che sottolinea come "un generale e continuo maltrattamento" abbia fatto sì che solo l'anno scorso il 15 per cento degli abitanti serbi abbandonasse il Kosovo. "L'unica strada per andare avanti è quella di fermare le decisioni unilaterali sul campo e stabilire una politica di tolleranza zero nei confronti di simili atteggiamenti da entrambe le parti", dice ancora Djuric. Il sostegno dell'Unione europea è

dunque fondamentale anche da questo punto di vista, e l'Italia è al suo interno uno dei Paesi che maggiormente sostiene la Serbia ed in generale il processo di allargamento per l'intera regione dei Balcani occidentali. È anche uno dei Paesi, ricorda Djuric, che proprio in Kosovo fornisce un importante contributo, con i suoi militari all'interno della missione Nato Kfor. "Tra le altre cose, proteggono anche il monastero (serbo ortodoso) di Visoki Decani, una perla del patrimonio culturale non solo serbo, ma mondiale", sottolinea il ministro. La Serbia e l'Italia, ricorda Djuric, quest'anno festeg-



Una immagine di Belgrado, capitale della Serbia

giano "due importanti anniversari", i 145 anni dall'istituzione delle relazioni diplomatiche e i 15 dalla firma del Partenariato strategico, "il primo stretto tra la Serbia e un Paese dell'Ue". I rapporti politici ad alto livello, sanciti anche dall'incontro, l'anno scorso, tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il presidente serbo Aleksandar Vucic a Belgrado, fanno il paio con una cooperazione economica sempre più stretta. "Quanto la Serbia e l'Italia siano importanti l'una per l'altra lo conferma il fatto che solo qualche giorno fa in Serbia, a Kragujevac e a Nis, sono stati inaugurati due investimenti italiani", dichiara Djuric menzionando in questo

SAHARA OCCIDENTALE

Macron appoggia il Marocco E l'Algeria ritira l'ambasciatore

A seguito del riconoscimento da parte del presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, del Piano di autonomia del Marocco per il Sahara Occidentale, il governo dell'Algeria ha deciso di ritirare l'ambasciatore a Parigi. Secondo quanto affermato da Macron in una lettera inviata al re del Marocco, Mohammed VI, il piano di Rabat è "l'unica base per arrivare a una soluzione politica giusta, duratura e negoziata in conformità alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite". "Considero che il presente e il futuro del Sahara Occidentale si inseriscano nel quadro della sovranità marocchina", ha sottolineato

il presidente francese. Il 25 luglio scorso, il ministero degli Affari esteri e della Comunità nazionale all'estero dell'Algeria aveva annunciato di aver ricevuto da Parigi una comunicazione ufficiale sulla decisione di sostenere il Piano di autonomia del Marocco per il Sahara Occidentale. In un comunicato stampa, la diplomazia algerina aveva espresso la sua "profonda disapprovazione" per la decisione "inattesa, intempestiva e controproducente del governo francese di dare il suo sostegno inequivocabile e ingiusto" al piano di Rabat. Il governo algerino "trarrà tutte le conseguenze derivanti da questa decisione francese", di cui il governo di Parigi "è

l'unico a essere pienamente e completamente responsabile", aveva affermato il dicastero di Algeri, evidenziando che "le potenze coloniali, vecchie e nuove, sanno riconoscersi e comprendersi e darsi una mano a vicenda". Dopo l'annuncio ufficiale da parte di Parigi, l'Algeria ha ritirato ieri con effetto immediato il suo ambasciatore in Francia. Il ministero degli Esteri algerino ha sottolineato che "il governo francese ha annunciato il suo appoggio categorico ed esplicito alla realtà coloniale imposta nella regione del Sahara Occidentale". Secondo lo stesso dicastero, "questo gesto, che nessun governo francese precedente aveva mai fatto, è stato com-

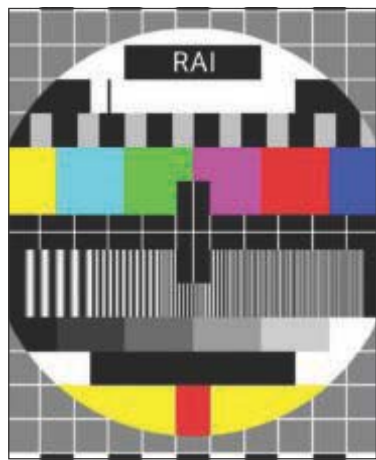
REGIONALI LIGURIA

SI VOTA IL 27 E 28 OTTOBRE

Dopo la bufera che ha travolto Toti, portandolo alle dimissioni, le prossime elezioni regionali in Liguria si terranno domenica 27 ottobre (dalle 7 alle 23) e lunedì 28 ottobre (dalle 7 alle 15). È quanto deciso sulla base dell'intesa, formalizzata ieri, tra il presidente facente funzione della Regione Liguria Alessandro Piana e la presidente della Corte d'Appello di Genova Elisabetta

Vidali.

La data è stata individuata tenendo conto delle esigenze tecniche organizzative rappresentate dagli uffici regionali e da quelli della Corte d'Appello. "Ringrazio la presidente Vidali ha detto il presidente facente funzione Alessandro Piana - perché la data sulla quale abbiamo trovato l'intesa consente alla nuova amministrazione regionale di partire quanto prima, salvo eventuale decreto del governo per accorpate l'appuntamento alle urne con altre Regioni al voto".



INCENDIO A ROMA

EVACUATA LA SEDE RAI

A causa del vasto incendio divampato a Monte Mario, a Roma sono state evacuate quattro palazzine e 40 persone dall'Osservatorio Astronomico. Evacuata anche la sede Rai di via Teulada: è stata sospesa la puntata di Estate in Diretta, in onda su Rai1, e i lavoratori delle sedi anche di via Goiran, via Gomenizza, via Novaro sono stati invitati a lasciare gli edifici aziendali.

"Gravissimo incendio alle spalle della sede Rai di via Teulada, che ora rischia di attaccare la caserma dei carabinieri", ha scritto sui social il giornalista Sigfrido Ranucci. Al lavoro 10 squadre dei vigili del fuoco col supporto di due autobotti e mezzi di protezione civile. In azione anche due elicotteri: Drago VF159 e L'Aquila. "Le fiamme erano già alte dal primo pomeriggio, abbiamo visto la colonna di fumo, nera e densa, e poi udito delle esplosioni. Abbiamo avuto paura", questo il racconto degli abitanti di Monte Mario.



■ Cooperazione allo sviluppo

Italia e Mozambico, accordo su ambiente e scambi commerciali

Il governo italiano, attraverso l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), ha firmato a Maputo un accordo per la realizzazione di due progetti volti a proteggere la foresta di miombo dello Zambia centrale e facilitare gli scambi commerciali nella regione di confine tra Mozambico e Zimbabwe.

Il valore delle due iniziative è di poco più di otto milioni di dollari, somma che verrà erogata dall'Italia, nel quadro del Piano Mattei per l'Africa, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile e la cooperazione tra Mozambico e Zimbabwe attraverso l'aumento della sicurezza alimentare, migliorare i mezzi di sussistenza e promuovere la resilienza contro le sfide ambientali ed economiche.

Il primo progetto, "Gestione sostenibile integrata transfrontaliera delle foreste di Miombo", mira a proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile delle foreste di miombo condivise da Mozambico e Zimbabwe, un ecosistema considerato vitale per milioni di persone nelle aree rurali, fornendo risorse essenziali come legna da ardere, cibo e acqua.

Il secondo progetto è legato allo sviluppo della catena del valore agricolo e del commercio tra Mozambico e Zimbabwe, progettato per rafforzare le catene del valore agricolo e il commercio, migliorando l'accesso al mercato e promuovendo la collaborazione transfrontaliera, con l'obiettivo di aumentare le prospettive economiche dei piccoli agricoltori e agroindustrie.

Durante l'evento per la firma dell'accordo, la rappresentante del governo e del ministero del Territorio e dell'ambiente mozambicano Teresa Pinto ha riba-



Abitanti mozambicani nella Valle dello Zambesi

LE RISORSE

Poco più di otto milioni di dollari, somma che verrà erogata dall'Italia nel quadro del Piano Mattei per l'Africa

dito che i progetti sono in linea con il programma forestale nazionale e con l'accelerazione verso il raggiungimento degli obiettivi definiti nella Dichiarazione di Maputo sull'agricoltura integrata e la gestione sostenibile della foresta di miombo che comprende i Paesi attorno al fiume Zambesi.

"Queste iniziative consentiranno al nostro Paese, insieme al Mozambico, di attuare azioni coordinate e di supervisione transfrontaliera con la partecipazione alla lotta al commercio illegale di risorse forestali", ha affermato la fonte governativa.

Per l'ambasciatore italiano in Mozambico Gianni Bardini i progetti avviati accelereranno la concretizzazione della lettera di

PROGETTI

L'intervento punta pure all'obiettivo di aumentare le prospettive economiche di piccoli agricoltori e agroindustrie

intenti per mobilitare risorse e garantire la sostenibilità della foresta di miombo.

"Questo progetto rappresenta un passo concreto verso il raggiungimento dell'obiettivo di questa lettera", ha affermato il diplomatico italiano, fermando il quale le iniziative rafforzeranno l'integrazione regionale in una logica di tutela della biodiversità, consentendo allo stesso tempo di affrontare le sfide comuni dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, coprendo quasi 5 mila famiglie in aree selezionate, promuovendo l'uguaglianza di genere e la partecipazione dei giovani.

L'ambasciatore ha inoltre ribadito che il Piano Mattei, lanciato nel 2024 a Roma, alla presenza di

22 capi di Stato, tra cui il presidente del Mozambico Filipe Nyusi stabilisce un nuovo rapporto con il continente africano, basato su partenariati per vantaggi reciproci. "L'Italia investirà 5,5 milioni di euro, in cooperazione, facendo dell'agricoltura uno dei pilastri fondamentali del piano", ha sottolineato.

A sua volta, il rappresentante della Fao in Mozambico José Luis Fernandes ha considerato gli accordi un'iniziativa coraggiosa e ambiziosa che mira a proteggere e ripristinare le foreste di miombo, uno degli ecosistemi più estesi e vitali dell'Africa meridionale.

"Queste foreste non sono solo una fonte di biodiversità, sono un'ancora di salvezza per milioni di persone che dipendono da esse per legna da ardere, cibo, riparo, medicine e acqua", ha affermato il rappresentante della Fao, secondo il quale uno degli obiettivi principali dei progetti è l'uguaglianza di genere e l'empowerment dei giovani, motivo per cui le iniziative riconoscono che le donne e i giovani sono fondamentali per guidare lo sviluppo sostenibile.

"Pertanto ci impegniamo a garantire che almeno il 50 per cento dei beneficiari siano donne e il 30 per cento giovani. In tal modo, miriamo a promuovere una crescita inclusiva e a costruire comunità resilienti, capaci di superare nonostante le sfide ambientali ed economiche", ha affermato.

La foresta di miombo taglia trasversalmente l'Africa meridionale e costituisce una delle più vaste ecoregioni del continente, ospitando una grande varietà di animali. L'area è responsabile del mantenimento del bacino del fiume Zambesi, lungo il quale vivono più di 40 milioni di persone provenienti dagli otto Paesi attraversati dal fiume.

modo l'avvio della costruzione di uno stabilimento di Ariston a Nis e l'avvio di una nuova linea produttiva da parte di Stellantis nello stabilimento di Kragujevac. "L'Italia è tra i principali investitori e tra i maggiori datori di lavoro in Serbia. Gli imprenditori italiani hanno investito fino ad oggi 3,8 miliardi di euro e danno lavoro a oltre 23 mila persone", ricorda il ministro. Gli incontri avuti in Italia hanno visto la conferma, da parte di tutti gli interlocutori, "che Roma è un valido partner di Belgrado, che condividiamo tutti, o quasi tutti, gli obiettivi politici ed economici, e che la Serbia è ritenuta un pilastro per la stabilità e la pace nei Balcani occidentali".

piuto con grande noncuranza e totale disprezzo, senza valutare le conseguenze". Riconoscendo il Piano di autonomia del Marocco come "unica base" per risolvere la questione del Sahara Occidentale nel quadro della presunta sovranità marocchina, prosegue il comunicato, la Francia "viola la legittimità internazionale e nega al popolo saharawi il diritto di decidere del suo destino, contraddicendo tutti gli sforzi delle Nazioni Unite volti a completare il processo di decolonizzazione del Sahara Occidentale". Secondo quanto stabilito dal governo algerino, la responsabilità della rappresentanza diplomatica algerina in Francia è ora affidata a un incaricato d'affari. Il Marocco

controlla e governa la maggior parte del Sahara Occidentale dal 1975 e rivendica la sovranità sul tratto dei territori desertici meridionali, ricchi di fosfati e di potenziali giacimenti di idrocarburi. Con la "Marcia verde", il Marocco ha oltrepassato i confini dell'allora Sahara spagnolo provocando la reazione da parte del Fronte Polisario, a sua volta sostenuto dalla vicina Algeria. Le Nazioni Unite hanno negoziato un cessate il fuoco nel 1991, interrotto poi nel novembre del 2020. Il Fronte Polisario ha proclamato l'indipendenza della cosiddetta Repubblica democratica araba saharawi il 27 febbraio 1976. Ad oggi, tuttavia, la Repubblica è riconosciuta da circa 80 paesi, ma non

dalle Nazioni Unite e dall'Unione europea: la metà di questi Stati ha peraltro "congelato" il riconoscimento per diversi motivi. Ad oggi il riconoscimento della sovranità marocchina del Sahara Occidentale ha avuto il benessere di diversi paesi tra cui Stati Uniti, Israele e molti paesi arabi eccetto l'Algeria. Decine di paesi africani e latinoamericani hanno aperto consolati nelle città di Laayoun e Dakhla. In Europa sono 16 paesi, come la Germania, la Francia, la Spagna, Paesi Bassi, Svizzera che riconoscono l'iniziativa d'autonomia presentata dal Marocco nel 2007 come base seria e credibile per una soluzione politica a questa controversia regionale.



Il presidente francese Emmanuel Macron



IN THE NAME OF LOVE

LA NUOVA LATTA DA COLLEZIONE

SIAMO CONTRO OGNI TIPO DI DISCRIMINAZIONE
E PRENDIAMO LE DISTANZE DA TUTTE LE FORME
DI VIOLENZA.

PROMUOVERE L'INCLUSIONE E L'ACCETTAZIONE
È UNA MISSIONE TROPPO IMPORTANTE E CI
BATTEREMO FIN QUANDO TUTTI GLI INDIVIDUI
NON VIVRANNO IN UNO STATO DI EQUITÀ
E DI PARI OPPORTUNITÀ.



SARDANELLI

MAESTRI TONNIERI DAL 1817

DISPONIBILE SU SHOP.SARDANELLI.IT
E PRESSO LO SPACCIO AZIENDALE DI MAIERATO.